

Comprendere la cultura strategica russa e la minaccia nucleare a basso potenziale

Mattias Eken, Kiran Suman-Chauhan, Beatrice Aubert e Paul van Hooft



Per ulteriori informazioni su questa pubblicazione, visitare il sito www.rand.org/t/RA3859-1

Informazioni su RAND Europe

RAND Europe è un'organizzazione di ricerca senza scopo di lucro che contribuisce a migliorare le politiche e i processi decisionali attraverso la ricerca e l'analisi. Per ulteriori informazioni su RAND Europe, visitare il sito www.randeurope.org.

Integrità della ricerca

La nostra missione di contribuire al miglioramento delle politiche e dei processi decisionali attraverso la ricerca e l'analisi è resa possibile dai nostri valori fondamentali di qualità e obiettività e dal nostro impegno incondizionato verso il massimo livello di integrità e comportamento etico. Per garantire che la nostra ricerca e analisi siano rigorose, obiettive e imparziali, sottoponiamo le nostre pubblicazioni di ricerca a un processo di controllo qualità solido e rigoroso; evitiamo sia l'apparenza che la realtà di conflitti di interesse finanziari e di altro tipo attraverso la formazione del personale, la selezione dei progetti e una politica di divulgazione obbligatoria; perseguiamo la trasparenza nei nostri impegni di ricerca attraverso il nostro impegno alla pubblicazione aperta dei risultati e delle raccomandazioni delle nostre ricerche, la divulgazione della fonte di finanziamento delle ricerche pubblicate e politiche volte a garantire l'indipendenza intellettuale. Per ulteriori informazioni, visitare il sito www.rand.org/about/research-integrity.

Le pubblicazioni di RAND non riflettono necessariamente le opinioni dei suoi clienti di ricerca e sponsor.

Pubblicato dalla RAND Corporation, Santa Monica, California, e Cambridge, Regno Unito

© 2025 RAND Corporation

R® è un marchio registrato.

Diritti limitati di distribuzione cartacea ed elettronica

La presente pubblicazione e i marchi in essa contenuti sono protetti dalla legge. Questa rappresentazione della proprietà intellettuale di RAND è fornita esclusivamente per uso non commerciale. È vietata la pubblicazione non autorizzata della presente pubblicazione online; si consiglia di inserire un link diretto alla pagina web rand.org. È necessaria l'autorizzazione di RAND per riprodurre o riutilizzare in altra forma qualsiasi suo prodotto di ricerca per scopi commerciali. Per informazioni sulle autorizzazioni di ristampa e riutilizzo, visitare il sito www.rand.org/pubs/permissions.

Prefazione

Il concetto di cultura strategica è stato formulato nel 1977 da Jack Snyder della RAND Corporation, in particolare in riferimento alla strategia nucleare. Osservando l'Unione Sovietica, Snyder affermò che "un insieme di credenze, atteggiamenti e modelli comportamentali generali relativi alla strategia nucleare [aveva] raggiunto uno stato di semipermanenza che [li collocava] al livello di 'cultura' piuttosto che di semplice 'politica'".¹ Più in generale, la cultura strategica può essere definita come un insieme di credenze, presupposti e comportamenti condivisi - derivanti da esperienze comuni e narrazioni accettate, sia orali che scritte - che modellano l'identità collettiva e le relazioni con altri gruppi, determinando i fini, i modi e i mezzi appropriati per raggiungere gli obiettivi di sicurezza.² Allo stesso modo, la deterrenza non è un concetto universale; è modellata da contesti culturali specifici e quindi varia a seconda delle comunità strategiche. I fattori culturali influenzano il modo in cui uno Stato formula la propria strategia di deterrenza e coercizione e spiegano le differenze negli approcci nazionali.³ Per comprendere appieno la strategia di deterrenza di un attore, è quindi necessario capire come esso percepisce e analizza le informazioni attraverso la lente della propria cultura strategica.

La cultura strategica della Russia moderna svolge un ruolo significativo nel plasmare le sue dottrine militari, compresa la sua strategia nucleare. Nonostante ciò,

Tuttavia, la maggior parte delle analisi occidentali tendono a rispecchiare il pensiero russo o, al contrario, a demonizzare la Russia, senza quindi approfondire il modo in cui essa percepisce il proprio equilibrio deterrente o come la cultura strategica russa influenzi la sua teoria e strategia coercitiva.⁴ Interpretando i dati attraverso la lente della teoria strategica occidentale, senza tenere in grande considerazione la cultura strategica russa o le tradizioni intellettuali e militari che plasmano l'approccio della Russia alla strategia militare, gli studiosi occidentali rischiano di non cogliere la logica e le implicazioni che stanno dietro alle azioni della Russia. Di conseguenza, troppo spesso gli osservatori occidentali non dispongono di un quadro adeguato per analizzare la teoria strategica russa e le sue applicazioni operative.⁵

Questo studio esamina come la cultura strategica della Russia influenzi la sua posizione in materia di armi nucleari, in particolare in relazione alle sue armi nucleari non strategiche (NSNW) e se il paese preferisca le NSNW alle capacità convenzionali avanzate. Inoltre, questo studio esplora l'influenza della cultura strategica della Russia sulla sua segnalazione nucleare, come osservato nell'attuale conflitto in Ucraina. Considerando i fattori culturali e storici sottostanti che guidano la posizione nucleare della Russia, questo rapporto cerca di fornire una comprensione sfumata delle complessità coinvolte.

Il presente rapporto è stato commissionato nel novembre 2024 dal Ministero della Difesa britannico (MOD) tramite

1 Snyder (1977).

2 Johnson et al. (2009).

3 Adamsky (2025).

4 Adamsky (2025).

5 Adamsky (2025).

il suo Fondo di deterrenza nucleare , insieme a diversi altri studi RAND.⁶

La ricerca qui presentata è stata condotta da un team dedicato presso RAND Europe, la divisione europea della RAND, un istituto di ricerca senza scopo di lucro con la missione di migliorare le politiche pubbliche e il processo decisionale attraverso ricerche e analisi obiettive e rigorose. Con uffici nel Regno Unito, in Belgio e nei Paesi Bassi, RAND Europe è in una posizione ideale per affrontare le questioni strategiche relative alla sicurezza europea e globale. RAND vanta quasi 80 anni di storia nel contribuire allo sviluppo di teorie e strategie relative alle questioni militari e nucleari, tra cui

la guida dello sviluppo della teoria dei giochi, della teoria della deterrenza e della strategia nucleare.

Per ulteriori informazioni su questo studio o su RAND, contattare:

Dr Mattias Eken
Analista – Difesa, sicurezza e giustizia
Gruppo di ricerca RAND
Europe Eastbrook
House Shaftesbury
Road Cambridge, CB2
8BF Regno Unito
meken@randeurope.org

6 Nel 2025 saranno pubblicati altri tre studi di RAND Europe incentrati su: (1) la percezione della NATO dei comportamenti della Russia; (2) la percezione della Russia dei deterrenti britannici e francesi; e (3) le implicazioni del futuro contesto informativo per la strategia nucleare e il processo decisionale del Regno Unito. Questi studi sono stati commissionati dal Ministero della Difesa britannico e dal Fondo per la deterrenza nucleare.

Sommario

Questo studio analizza la cultura strategica russa e la sua influenza sulla posizione nucleare del Paese, in particolare per quanto riguarda le armi nucleari non strategiche (NSNW). Attraverso un esame dei fattori culturali, storici e ideologici che influenzano il processo decisionale strategico della Russia, vengono esaminate la cultura strategica russa e le potenziali strategie nucleari. Questa migliore comprensione della cultura strategica russa fornisce un contesto per interpretare le azioni e le intenzioni della Russia, in particolare per quanto riguarda la sua posizione nucleare e i suoi segnali, ad esempio nel contesto della guerra in corso in Ucraina. Inoltre, lo studio integra approfondimenti sulla pianificazione degli scenari, dando luogo agli scenari di cultura strategica presentati nella relazione. Questi prendono in considerazione non solo i fattori geopolitici e militari, ma anche la mentalità culturale strategica che influenza il comportamento della Russia. Gli scenari illustrano come la Russia potrebbe impiegare le NSNW e chiariscono la logica alla base di tali decisioni, comprese le basi culturali strategiche che potrebbero portare a un'escalation nucleare. Inoltre, le prospettive degli esperti in materia, ottenute tramite interviste, mettono in luce la percezione occidentale della cultura strategica russa e le sue implicazioni per la posizione nucleare. Tali approfondimenti contribuiscono a definire una pianificazione strategica informata e strategie di mitigazione del rischio per gli alleati della NATO, quali Francia, Regno Unito e Stati Uniti, dotati di armi nucleari.

Lo studio illustra i modi distinti in cui la cultura strategica russa influenza in modo significativo la dipendenza del Paese dalle armi nucleari come elemento centrale della sua politica di sicurezza nazionale. Questa dipendenza è caratterizzata da un'attenzione particolare alla deterrenza attraverso la minaccia del primo uso e alla gestione dell'escalation nei conflitti regionali,

compensando le debolezze convenzionali della Russia. La Russia si percepisce come convenzionalmente inferiore agli Stati Uniti (e, in misura minore, alle altre forze armate alleate), in particolare nel settore aerospaziale, il che influenza la sua posizione nucleare.

Riconoscendo la superiorità delle capacità militari combinate della NATO, la Russia considera il proprio arsenale nucleare come una necessaria polizza assicurativa contro le minacce occidentali, in primo luogo il timore di un attacco aerospaziale schiacciante. Le armi nucleari fungono anche da importante status symbol all'interno della cultura strategica russa. Rappresentano uno dei pochi ambiti in cui la Russia si considera "alla pari" con le altre grandi potenze (compresa la Cina) e, nel caso delle NSNW, superiore all'Occidente. Questa percezione rafforza il senso di sicurezza della Russia, ne consolida la posizione internazionale e serve a controbilanciare le capacità militari della NATO.

La visione del mondo a somma zero della Russia, in cui le relazioni internazionali sono viste come un campo di battaglia di guadagni e perdite assoluti, fa parte della sua cultura strategica, compresa la sua dipendenza dalla deterrenza nucleare per contrastare le minacce percepite dalla NATO e da altri avversari. Tuttavia, il ruolo delle armi nucleari nella strategia della Russia è dinamico e fluttua in base alla percezione delle minacce e alla valutazione della forza militare convenzionale. Sebbene l'uso del nucleare sia considerato un'opzione di ultima istanza in risposta a minacce esistenziali, la soglia per tali minacce rimane volutamente vaga. La deterrenza russa dipende quindi dall'incertezza strategica, una caratteristica condivisa con altre potenze nucleari, con modifiche alla dottrina nucleare volte a preservare questa ambiguità. Tuttavia, più che nei paesi occidentali, nel sistema di deterrenza russo

le capacità convenzionali e nucleari si completano a vicenda, rafforzando la posizione russa attraverso opzioni intercambiabili. Mentre l'approccio occidentale all'escalation è tipicamente più lineare e verticale, il pensiero russo è invece più orizzontale e olistico. Le NSNW rimangono parte integrante di questo sistema, con gli attacchi nucleari mantenuti come opzione peggiore, ma l'approccio della Russia consente una posizione flessibile ed espansiva, sfruttando sia le capacità convenzionali che quelle nucleari per rafforzare gli sforzi di coercizione complessivi.

Si raccomanda agli alleati della NATO di approfondire la loro comprensione della cultura strategica russa per anticipare le azioni e sviluppare strategie di deterrenza efficaci. Il monitoraggio delle NSNW russe, in particolare per quanto riguarda i cambiamenti a livello nazionale in materia di stoccaggio e dispiegamento alle strutture di base, dovrebbe essere considerato prioritario. per garantire la preparazione. Inoltre, gli Alleati dovrebbero continuare a prepararsi a ulteriori gesti strategici russi e all'incertezza geopolitica, conducendo valutazioni per rafforzare la deterrenza contro potenziali attacchi russi o dispiegamenti nucleari. Esercitazioni basate su potenziali percorsi di escalation russi potrebbero migliorare la coerenza all'interno dell'Alleanza e quindi aiutare nel coordinamento di risposte adeguate. Dato il processo decisionale centralizzato in Russia e il potenziale errore di valutazione del Cremlino, i paesi della NATO non dovrebbero ignorare i segnali nucleari della Russia

e devono esercitare un giudizio prudente sui limiti della deterrenza strategica russa. Si consiglia di sviluppare un piano di emergenza per una risposta più rapida ai segnali nucleari russi, con una posizione più assertiva che ricordi alla Russia le capacità nucleari degli alleati della NATO.

Affrontare le sfide poste dalla posizione nucleare della Russia richiede di prendere in considerazione sia le capacità nucleari che quelle convenzionali avanzate. La NATO e i singoli paesi potrebbero esaminare modelli di deterrenza convenzionali credibili

, come una maggiore dipendenza dalle armi convenzionali avanzate e dalle missioni di polizia aerea che utilizzano moderni velivoli a doppia capacità (DCA). Nel campo nucleare, la Francia, il Regno Unito, gli Stati Uniti e gli alleati non nucleari potrebbero ampliare le deliberazioni sul ruolo e sul numero di NSNW in Europa per colmare le lacune nella scala di escalation. Le potenziali soluzioni includono l'ampliamento dell'accordo di condivisione nucleare della NATO, con armi nucleari strategiche dislocate nell'Europa orientale o nel Baltico, o l'aggiunta di una capacità aerea sovrana alla deterrenza del Regno Unito, analizzando attentamente i potenziali svantaggi e la capacità industriale.

Ciò è particolarmente rilevante per gli alleati europei della NATO, tra cui non solo la Francia e il Regno Unito, dotati di armi nucleari, ma anche i principali attori non nucleari come la Germania o la Polonia, poiché la questione delle NSNW russe è prevalentemente una preoccupazione nel teatro operativo europeo.

Indice

Prefazione	i
Sommario	iii
Figure	vi
Tabelle	vi
Riquadri	vi
Abbreviazioni	vii
Ringraziamenti	viii
Capitolo 1. Introduzione	1
1.1. <i>Contesto</i>	1
1.2. <i>Ambito e obiettivi della ricerca</i>	3
1.3. <i>Metodologia</i>	3
Capitolo 2. Cultura strategica russa	5
2.1. <i>Caratteristiche principali della cultura strategica russa</i>	6
Capitolo 3. Impatto sulla posizione nucleare a basso rendimento	12
3.1. <i>La filosofia russa della deterrenza</i>	12
3.2. <i>Impatto sul processo decisionale in materia nucleare</i>	15
3.3. <i>Segnali nucleari in Ucraina</i>	18
3.4. <i>Condizioni per l'uso del nucleare</i>	19
3.5. <i>Intreccio tra armi convenzionali e nucleari</i>	21
Capitolo 4. Scenari di cultura strategica	24
4.1. <i>Progettazione dello scenario</i>	24
4.2. <i>Uso difensivo escalatorio in un conflitto regionale</i>	25
4.3. <i>Uso dimostrativo per scoraggiare la NATO</i>	26
4.4. <i>Risposta a un attacco informatico</i>	27
4.5. <i>Fallimento di una campagna di guerra ibrida</i>	29
4.6. <i>Risposte agli scenari</i>	30
4.7. <i>Conclusioni e scenari alternativi</i>	34
Capitolo 5. Conclusione	35
5.1. <i>Risultati principali</i>	35
5.2. <i>Implicazioni per gli alleati della NATO</i>	35
5.3. <i>Aree di ulteriore ricerca</i>	37
Riferimenti	39
Allegato A. Elenco degli intervistati	45
Allegato B. Elenco completo degli scenari culturali strategici	46

Figure

Figura 1. Dimensioni degli arsenali strategici e NSNW degli alleati NATO e della Russia

2

Tabelle

Tabella 1. Temi identificati nella cultura strategica russa

5

Riquadri

Riquadro 1. Scenari di cultura strategica

24

Abbreviazioni

C2	Comando e controllo
C3I	Comando, controllo, comunicazioni e intelligence
DCA	Aerei a doppia capacità
DDoS	Distributed denial of service
DNO	Organizzazione nucleare della difesa
EFP	Presenza avanzata potenziata
EMP	Impulso elettromagnetico
ICBM	Missile balistico intercontinentale
INF	Trattato sulle forze nucleari a raggio intermedio
IMEMO	Istituto di economia mondiale e relazioni internazionali
MOD	Ministero della Difesa
NATO	Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord
NC3	Comando, controllo e comunicazioni nucleari
NSNW	Armi nucleari non strategiche
Kt	Kilotone
SLBM	Missile balistico lanciato da sottomarino
SME	Esperto in materia
SODCIT	Operazioni strategiche per distruggere obiettivi di importanza critica
SORASA	Operazione strategica per respingere attacchi aerospaziali
START	Trattato sulla riduzione delle armi strategiche
TNT	Trinitrotoluene
WMD	Armi di distruzione di massa
ZNPP	Centrale nucleare di Zaporizhzhia

Ringraziamenti

Questo studio non sarebbe stato possibile senza il contributo di diverse istituzioni e persone. Gli autori esprimono la loro gratitudine al Ministero della Difesa britannico, in particolare ad Andrea Lawrence e Amelia Morgan, per aver sponsorizzato la ricerca. All'interno della RAND, un ringraziamento speciale va ai nostri revisori della qualità, Ben Wilkinson e James Black, per i loro commenti e feedback. Il team della RAND

è inoltre immensamente grato per i contributi approfonditi forniti da esperti accademici, think tank e governativi che hanno partecipato alle interviste di ricerca nei tempi ristretti a disposizione. Nonostante questi preziosi contributi, eventuali errori o omissioni nel presente rapporto rimangono di esclusiva responsabilità degli autori.

Capitolo 1. Introduzione

Questo capitolo introduce il contesto, l'ambito, gli obiettivi e la metodologia di questo studio.

1.1. Contesto

L'esame della cultura strategica della Russia condotto in questo studio si concentra sulle armi nucleari tattiche o non strategiche (NSNW), in quanto l'equilibrio

Il divario in termini di capacità tra le tre potenze nucleari della NATO e la Russia è particolarmente marcato in questo settore. Le NSNW sono testate nucleari compatte progettate per essere utilizzate tramite vettori quali razzi e missili, bombe aeree, siluri o persino proiettili di artiglieria e cariche di demolizione, e sono destinate all'uso sul campo di battaglia (al contrario delle armi nucleari strategiche, utilizzate su obiettivi militari e non militari lontani dal campo di battaglia). In genere, le NSNW hanno una potenza inferiore, che varia da circa Da 0,3 a 50 kilotoni (kt), anche se alcune possono raggiungere oltre 300 kt, equivalenti a una forza esplosiva pari a 300.000 tonnellate di esplosivo convenzionale TNT.⁷ A titolo di confronto, la bomba nucleare sganciata su Hiroshima durante la Seconda guerra mondiale aveva una potenza di circa 15 kt.

La Russia ha un netto vantaggio quantitativo in termini di NSNW ed è quindi fondamentale comprendere la prospettiva attraverso cui il Paese ne considera l'uso. Attualmente possiede circa 1.500 armi nucleari a basso rendimento di vario tipo; gli Stati Uniti ne possiedono circa 200 in totale, di cui circa 100 sono stazionate

in Europa nell'ambito degli accordi di condivisione nucleare della NATO.⁸ Il Regno Unito ha ritirato le proprie armi nucleari strategiche non strategiche alla fine degli anni '90, lasciando il sistema missilistico strategico Trident lanciato da sottomarini come unica capacità nucleare; tuttavia, nel giugno 2025 ha annunciato che avrebbe aderito agli accordi di condivisione nucleare della NATO e avrebbe acquisito F-35A a doppia capacità per offrire un'opzione NSNW.⁹ La Francia conserva circa 50 dei propri missili da crociera con testata nucleare lanciati da aria, anche se non li considera NSNW in quanto tali, data la loro elevata potenza e la natura strategica della deterrenza francese. Inoltre, in linea con la dottrina nucleare francese, la Francia mantiene un arsenale indipendente; attualmente il suo

Le armi nucleari non sono assegnate alla difesa della NATO, a differenza dell'arsenale nucleare del Regno Unito, anche se le due potenze nucleari europee hanno recentemente rilasciato la Dichiarazione di Northwood, segnalando la loro intenzione di approfondire il coordinamento nel settore nucleare.¹⁰ Le armi nucleari statunitensi stazionate in Europa sono esclusivamente bombe aeree B61. Si tratta di armi a "potenza variabile", regolabili tra 0,3 e circa 340 kt. Quando sono impostate al livello minimo, possono funzionare come armi nucleari a bassa potenza; tuttavia, alla loro potenza massima, superano le dimensioni tipicamente associate alle NSNW e sono più simili ad armi strategiche.¹¹ La figura 1 riportata di seguito illustra le dimensioni degli arsenali di armi nucleari non strategiche e strategiche delle principali potenze nucleari per quanto riguarda il teatro europeo.

7 Kaszeta (2025).

8 Kristensen et al. (2024).

9 Governo del Regno Unito (2025a).

10 Ritchie & Walker (2024); Governo del Regno Unito (2025b).

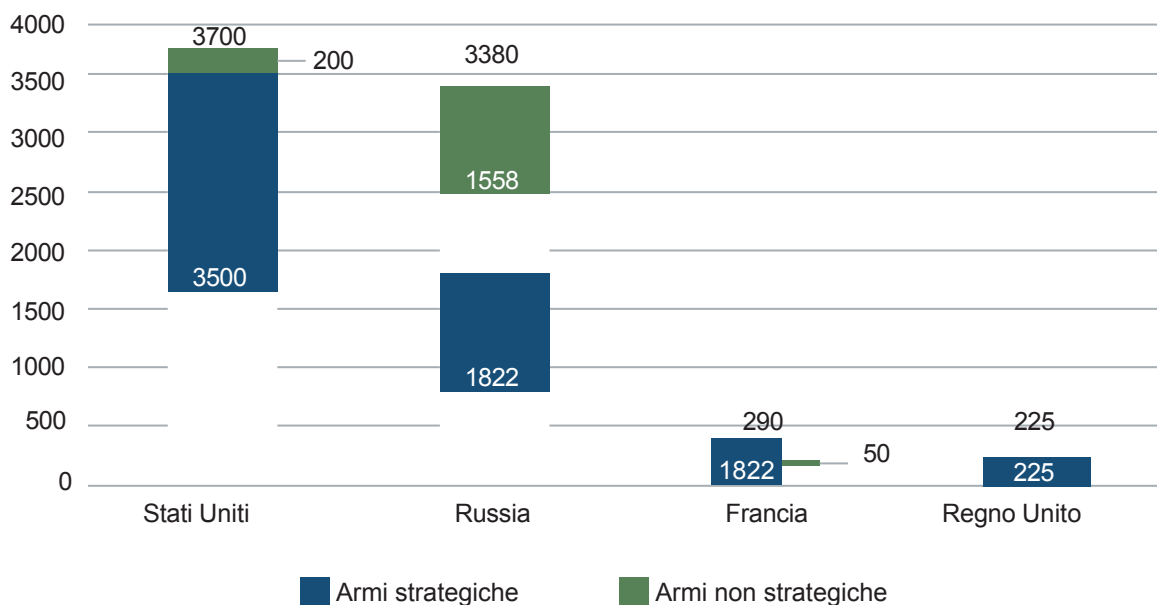
11 Kaszeta (2025).

Contrariamente al pensiero occidentale, la letteratura russa non definisce le NSNW in termini di potenza, ma si concentra principalmente sulle piattaforme di lancio, come i missili balistici intercontinentali non strategici (ICBM).

Ciò riflette una differenza significativa tra la cultura strategica russa e la concezione occidentale delle NSNW come armi a potenza inferiore.¹² Tuttavia, per i responsabili politici occidentali, nella definizione delle NSNW entrano in gioco fattori che vanno oltre la potenza, quali il sistema di lancio, la selezione degli obiettivi, l'effetto percepito sull'avversario e il contesto politico più ampio. Esistono ulteriori sfumature; ad esempio, quando si considera il numero di armi, la distinzione tra NSNW e le armi nucleari strategiche si basa spesso sulle definizioni dei trattati, come quelle contenute nel Trattato sulla riduzione delle armi strategiche (START) e nell'ormai fallito Trattato sulla riduzione delle armi a medio raggio Trattato sulle forze nucleari (INF), piuttosto che esclusivamente

sul rendimento. Tuttavia, il concetto di rendimento come distinzione chiave tra armi nucleari strategiche e non strategiche è più prominente nella letteratura occidentale rispetto alle fonti russe. Inoltre, lo squilibrio strategico della capacità nucleare non strategica in Europa solleva notevoli preoccupazioni per la Francia, il Regno Unito e altri alleati europei della NATO, in particolare per quanto riguarda le misure necessarie per scoraggiare l'uso di queste armi da parte della Russia e alla luce delle questioni relative all'affidamento agli Stati Uniti. Questo problema è esacerbato dalle attuali lacune nella scala di escalation per il Regno Unito in particolare, data la sua mancanza di armi nucleari strategiche nazionali (NSNW) (nonostante i piani recentemente annunciati di aderire agli accordi di condivisione nucleare della NATO). La natura limitata degli accordi di condivisione nucleare può analogamente ostacolare l'efficacia delle strategie di deterrenza e di risposta.

Figura 1. Dimensioni degli arsenali strategici e NSNW degli alleati della NATO e della Russia



Fonte: analisi RAND Europe.¹³

¹² Intervista RAND Europe, 19 marzo 2025.

¹³ Dati tratti da Kristensen et al. (2023) e Kristensen et al. (2024a; 2024b; 2025). I sistemi difensivi sono raggruppati con le armi nucleari non strategiche. I missili balistici lanciati da sottomarini (SLBM) sono classificati come strategici a causa della loro potenza fissa. Il Regno Unito ha precedentemente modificato un piccolo numero di testate SLBM Trident per ridurne la potenza, ma non sono disponibili dati specifici. Le testate ritirate in attesa di smantellamento sono escluse per tutte le nazioni.

1.2. Ambito e obiettivi della ricerca

Questo studio esamina in che modo la cultura strategica russa (come definita nella prefazione) influenzi la posizione non strategica del Paese in materia nucleare e se vi sia una preferenza per le capacità NSNW rispetto alle armi convenzionali avanzate. Inoltre, lo studio analizza i segnali nucleari della Russia, in particolare quelli osservati durante la sua attuale guerra di aggressione in corso in Ucraina. Analizzando le influenze culturali strategiche sulla posizione nucleare della Russia, lo studio mira a consentire ai governi, alle forze armate e alle comunità di analisti della NATO governi, le forze armate e le comunità di analisti degli alleati della NATO a comprendere meglio le azioni della Russia e a mitigare i rischi associati all'escalation nucleare, in particolare per quanto riguarda le capacità NSNW, in cui la Russia detiene un chiaro vantaggio numerico.

1.3. Metodologia

Per analizzare l'influenza della cultura strategica della Russia sulla sua posizione in materia di armi nucleari a basso potenziale, il team di ricerca ha intrapreso le seguenti fasi:



Revisione della letteratura

narrativa. Lo studio ha condotto una revisione della letteratura pertinente dal 2014 ad oggi, scritta in inglese da studiosi russi e occidentali. L'analisi ha valutato la posizione strategica della Russia, le dichiarazioni ufficiali e la copertura mediatica, con particolare attenzione sui fattori culturali e storici che hanno plasmato la strategia nucleare e la segnaletica della Russia. Ciò ha fornito una comprensione fondamentale delle narrazioni e delle convinzioni che stanno alla base dell'enfasi della Russia moderna sulle NSNW.



Sviluppo di scenari di cultura

strategica. Il team di ricerca ha sviluppato scenari ipotetici



per illustrare il potenziale uso russo delle NSNW o di altre forme di guerra radiologica, basati sulle intuizioni culturali e storiche identificate nella revisione della letteratura. Gli scenari sono stati progettati per chiarire le circostanze in cui la Russia potrebbe prendere in considerazione l'uso di tali armi e per esaminare i fattori culturali strategici che influenzano le sue decisioni. Il fondamento concettuale di questi scenari era l'approccio olistico e orizzontale della Russia alla deterrenza. Utilizzando un'analisi tematica della letteratura, il team ha prodotto un elenco iniziale di sette possibili scenari (vedi Appendice B), che sono stati successivamente perfezionati per essere inclusi in questo rapporto.

Interviste agli esperti. Il team di ricerca ha quindi condotto interviste semi-strutturate con esperti in materia per raccogliere risposte agli scenari (vedere l'allegato A per un elenco degli intervistati). Le interviste si sono concentrate sul modo in cui gli esperti percepiscono la cultura strategica russa e il suo impatto sulla posizione nucleare.



Valutazione delle implicazioni per gli alleati della NATO.

Infine, il gruppo di ricerca ha valutato le implicazioni delle percezioni individuate nelle interviste per la pianificazione strategica e gli sforzi di gestione delle crisi degli alleati della NATO e per il Ministero della Difesa britannico in qualità di sponsor dello studio.

Tale valutazione aveva lo scopo di fornire informazioni utili alla comprensione in continua evoluzione del pensiero strategico russo, per consentire ai governi alleati di rispondere e gestire in modo più efficace potenziali scenari di escalation nucleare che coinvolgono la Russia.

I risultati presentati in questo rapporto, redatto in un breve lasso di tempo, non intendono essere definitivi, ma piuttosto costituire la base per ulteriori ricerche e discussioni. Il rapporto inizia con una panoramica delle caratteristiche principali della cultura strategica russa (capitolo 2), prima di

passare all'impatto della cultura strategica russa (capitolo 3) e all'analisi degli scenari (capitolo 4), per concludere con una sezione che copre le implicazioni per gli alleati della NATO (capitolo 5).

Capitolo 2. Cultura strategica russa

Questo capitolo offre un'analisi delle caratteristiche principali della cultura strategica russa e mira a fornire il contesto fondamentale necessario per comprendere le potenziali azioni e decisioni della Russia in merito alla sua posizione nucleare, comprese le NSNW. In un precedente lavoro per il governo britannico, RAND ha analizzato gli aspetti essenziali della cultura strategica russa e li ha mappati in base a diverse dimensioni, come illustrato nella tabella 1.

Lo scopo di questo capitolo è quello di basarsi sull'analisi di cui sopra e svelare la rete di fattori storici, culturali e ideologici che plasmano la visione strategica della Russia e influenzano le sue

strategie militari e politiche. Attingendo da una rassegna della letteratura pertinente, sia russa che occidentale, questo capitolo approfondisce le narrazioni e le convinzioni che sono alla base del pensiero strategico della Russia. Esaminando le esperienze storiche, le dinamiche di leadership e le percezioni geopolitiche prevalenti, l'analisi mira a mettere in luce gli elementi fondamentali che definiscono questa cultura strategica. Il presente capitolo getta le basi per comprendere come tali elementi possano manifestarsi nel processo decisionale pratico, in particolare per quanto riguarda il potenziale utilizzo delle NSNW, come discusso nel capitolo 3 e negli scenari trattati nel capitolo 4.

Tabella 1. Temi identificati nella cultura strategica russa

Categoria	Russia
Credenze religiose Sistema	Ortodossia e messianismo
Sistema politico	Autocrazia, assenza di Stato di diritto, centralizzazione
Visione della storia	Coerenza strategica nel corso della storia
Approccio alle relazioni internazionali	La Russia è minacciata dall'Occidente e dall'interno; la Russia ha una sfera di influenza regionale; approccio a somma zero
Modalità di guerra	La forza è il fondamento dell'interazione strategica; enfasi sulla distorsione / inganno / asimmetria
Approccio allo sviluppo	Raggiungere l'Occidente

Fonte: analisi RAND Europe.

2.1. Caratteristiche chiave della cultura strategica russa

2.1.1. Ansie territoriali e mentalità da "fortezza assediata"

La storia gioca un ruolo centrale nel plasmare la cultura strategica russa.¹⁴ Le élite politiche russe spesso tracciano parallelismi tra eventi passati e circostanze attuali, utilizzando narrazioni storiche per giustificare rivendicazioni strategiche. Ad esempio, l'ansia russa riguardo al proprio territorio e l'incapacità difendere i propri confini può essere ricondotto a esperienze storiche che vanno dalle invasioni mongole nel XIII secolo all'operazione Barbarossa della Germania nazista nella seconda guerra mondiale e, più recentemente, all'incursione ucraina nell'Oblast di Kursk nel 2024 come conseguenza dell'invasione su larga scala dell'Ucraina da parte della Russia. Tali eventi hanno radicato una profonda preoccupazione per la sicurezza territoriale nel pensiero strategico russo, che sia giustificata o meno.¹⁵

La Russia percepisce l'Occidente, in particolare, come la principale minaccia in termini di invasione straniera.¹⁶ Questa percezione è radicata nella storica difficoltà di difendere il confine occidentale della Russia e in un profondo senso di vulnerabilità e inferiorità militare.

Di conseguenza, la Russia ritiene di dover essere sempre pronta ad un attacco e di dover impiegare tutti i mezzi disponibili per garantire la propria posizione. Al

al centro di questa percezione c'è il timore che l'Occidente stia minando la sopravvivenza della Russia, o

almeno quella del regime, invadendo la sfera di influenza del Paese. Questa convinzione contribuisce a creare una mentalità da assedio, definita anche "fortezza assediata" tra i vertici del Paese.¹⁷ Ciò riflette un'ansia diffusa in Russia riguardo al proprio status e alla percepita vittimizzazione da parte dell'Occidente. Qualsiasi opposizione alla Russia, o al suo regime, è quindi vista come un'ingerenza occidentale. Nella mentalità dell'élite russa, è considerato inaccettabile che l'Ucraina, la Bielorussia o qualsiasi altro Stato dell'ex Impero russo cerchi di un sistema modellato su quello occidentale. Un simile risultato significherebbe che la Russia ha fallito come potenza egemonica regionale.¹⁸

Questo senso di vulnerabilità e mentalità da assedio tra l'élite russa è in gran parte attribuito alla NATO e all'allargamento dell'Alleanza, in particolare nei territori dell'ex Unione Sovietica nei Paesi Baltici e nell'Europa orientale.¹⁹ La Russia considera questo come espansionismo e una minaccia diretta alla sua sicurezza.²⁰ In effetti, "contenere" la NATO è parte della giustificazione della retorica nucleare della Russia.²¹ La convinzione che la Russia abbia affrontato e continui ad affrontare minacce costanti è un aspetto fondamentale della cultura strategica russa.²² L'idea che la Russia sia perennemente impegnata in una lotta per la sopravvivenza è profondamente radicata nella psiche nazionale, una mentalità forgiata da secoli di conflitti e da una paura diffusa di non essere preparati. Ciò è ulteriormente intensificato dall'immensa disparità nelle perdite subite dai

14 Becker (1993); Barnes (2015).

15 Becker (1993).

16 Kanet & Moulioukova (2021).

17 van Hooft & Ellison (2023).

18 Berzins (2023).

19 Berzins (2023).

20 Woolf (2019).

21 Trenin et al. (2024).

22 German (2020).

L'Unione Sovietica durante la Seconda guerra mondiale rispetto a paesi come il Regno Unito o gli Stati Uniti, con il trauma collettivo delle perdite sconcertanti che continuano a influenzare il pensiero strategico e l'identità culturale russi. Inoltre, cultura di guerra della Russia privilegia il morale e i fattori psicologici rispetto alle considerazioni materiali. In sostanza, secondo questa visione, le vittorie si ottengono grazie alla resilienza spirituale e psicologica dei militari russi e la loro superiore capacità di sopportare le difficoltà.²³ Di conseguenza, la dottrina militare russa enfatizza la minaccia della sovversione, inquadrando il confronto come uno stato di esistenza costante.²⁴

Nella percezione russa, negli ultimi trent'anni l'Occidente ha attivamente promosso rivoluzioni colorate in tutta l'ex Unione Sovietica, in particolare in Ucraina e Georgia. La Russia descrive spesso il suo scontro con l'Occidente come una "contesa tra civiltà", vedendola come un tentativo di alterare il codice culturale russo.²⁵ L'influenza straniera è vista come un tentativo di minare il sistema di valori dell'élite russa, con l'obiettivo di manipolare la mentalità della popolazione e imporre falsi interessi nazionali. Tali sforzi sovversivi, a loro avviso, costringerebbero la Russia a fare volontariamente concessioni ideologiche, con conseguente sottomissione geopolitica, militare ed economica all'Occidente.²⁶ Questa visione è aggravata dalla percezione russa degli interventi occidentali in Iraq e Libia rispettivamente nel 2003 e nel 2011, dove l'Occidente, apparentemente

senza un mandato legale internazionale, ha deposto Saddam Hussein e Muammar Gheddafi. Questi interventi hanno messo in mostra la superiorità dell'Occidente in termini di capacità aeree, spaziali e di attacco di precisione, con attacchi decapitanti che hanno rapidamente smantellato le forze armate irachene e libiche equipaggiate dall'Unione Sovietica. Tali dimostrazioni di potenza militare, che risalgono alla prima guerra del Golfo del 1991, hanno allarmato la leadership russa, evidenziando le vulnerabilità delle proprie posizioni difensive e sottolineando l'inferiorità tecnologica della Russia rispetto agli Stati Uniti. ⁽²⁷⁾ Finché persisteranno queste carenze nelle capacità strategiche russe (compresi i problemi con il C2 e un arsenale convenzionale insufficiente), l'esercito russo continuerà a temere gli attacchi aerospaziali.²⁸

2.1.2. Visione del mondo a somma zero e status di grande potenza

Nel campo delle relazioni internazionali, la Russia spesso percepisce le interazioni come un gioco a somma zero ²⁹. Qualsiasi guadagno ottenuto da una potenza esterna avversaria è visto come una perdita per la Russia, spingendo lo Stato russo a ricorrere a una vasta gamma di mezzi per raggiungere i propri obiettivi. Tuttavia, non è chiaro se valga anche il contrario, ovvero se una vittoria della Russia equivalga necessariamente a una perdita per i suoi avversari, come l'Occidente. Questa ambiguità potrebbe rappresentare una potenziale vulnerabilità per la Russia. Inoltre, la Russia sta affrontando la sfida di mantenere il suo status di grande potenza mentre cerca di recuperare il ritardo rispetto agli

23 Adamsky (2025).

24 German (2020).

25 Adamsky (2024).

26 Adamsky (2024).

27 Reach (2023).

28 Adamsky (2021).

29 Kerrane (2022).

Occidente dal punto di vista tecnologico ed economico.³⁰ Questa lotta per competere spinge lo Stato russo a riaffermare la propria influenza sugli ex Stati sovietici o satelliti, poiché proiettare il proprio potere in tali regioni è considerato un aspetto fondamentale dello status di grande potenza della Russia, insieme alla capacità di sfidare l'egemonia degli Stati Uniti.

Il timore di perdere status e influenza è stato spesso utilizzato dalla Russia come giustificazione per azioni – spesso definite dalla leadership come "difensive" – che contraddicono le norme internazionali così come intese in Occidente.³¹ Ad esempio, il Cremlino ha considerato le sue operazioni militari in Georgia nel 2008 e in Ucraina nel 2014 e nel 2022 come misure difensive.³² Ciò sottolinea anche l'approccio zero-sum della Russia alle relazioni internazionali, secondo la dura logica che se la Russia non può raggiungere i propri obiettivi in regioni come la Georgia, allora nessun'altra potenza dovrebbe essere autorizzata ad avere successo in quelle zone. In questo contesto, impedire la perdita di influenza nei paesi vicini potrebbe essere percepito come una vittoria per la Russia. Inoltre, la dottrina russa incorpora misure offensive e difensive all'interno di un concetto noto come "difesa attiva".⁽³³⁾ Questo approccio evita una chiara distinzione tra operazioni offensive e difensive, in contrapposizione all'approccio più lineare adottato dall'Occidente. La "difesa attiva" comprende misure preventive volte a scoraggiare il conflitto, nonché operazioni belliche volte a impedire all'avversario di ottenere una vittoria decisiva nelle prime fasi del conflitto, indebolendo e disorganizzando le sue forze. Le azioni offensive

sono anche inquadrare come misure difensive per contrastare preventivamente le minacce percepite.³⁴

Agli osservatori esterni, tuttavia, tali azioni "difensive" da parte della Russia appaiono senza riserve aggressive. Garantire che i segnali siano assorbiti e interpretati come previsto è un aspetto critico ma spesso trascurato degli sforzi di deterrenza e degli studi accademici. Esiste una discrepanza significativa tra la reputazione di Mosca in Occidente e l'auto-percezione del Cremlino, e viceversa. Ciò è dimostrato principalmente dall'opinione occidentale secondo cui l'allargamento della NATO ha portato stabilità all'Europa centrale e orientale, mentre la Russia ha frainteso tali sviluppi come azioni inequivocabilmente aggressive. Mentre la maggior parte degli strateghi occidentali considera la Russia una potenza revisionista aggressiva, il Cremlino si considera un segnale proveniente dalla posizione di una potenza difensiva e dello status quo. Un fattore che contribuisce alla "confusione" dell'Occidente potrebbe essere l'insufficiente attenzione che gli strateghi russi hanno prestato alla comunicazione dei segnali. Per molti versi, la Russia sembra aver dato per scontato che l'Occidente avrebbe naturalmente compreso i suoi segnali coercitivi, anche se il contesto in cui tali segnali vengono inviati è spesso poco chiaro agli osservatori occidentali.³⁶ Rimane incerto in che misura la valutazione dell'efficacia sia stata istituzionalizzata nell'ambito delle operazioni di deterrenza russe. La valutazione degli sforzi coercitivi appare più intuitiva che sistematica, compromettendo la chiarezza e l'impatto dei segnali inviati dalla Russia.³⁷

30 Borozna (2022).

31 Götz & Staun (2022).

32 Götz & Staun (2022); Osflaten (2020).

33 Kofman et al. (2021).

34 Kofman et al. (2021).

35 Adamsky (2024).

36 Adamsky (2024).

37 Adamsky (2024).

La cultura strategica russa mostra anche un certo grado di flessibilità, utilizzando narrazioni basate sulla convenienza. Ad esempio, le narrazioni panslaviche sono state utilizzate per giustificare l'invasione dell'Ucraina, mentre quelle eurasiatiche sono state impiegate per razionalizzare il pivot strategico della Russia verso l'Asia, come si è visto nelle sue partnership con la Cina e la Corea del Nord ⁽³⁸⁾. Questa adattabilità consente ai leader russi di interpretare gli eventi e i temi storici in modi che supportano le loro decisioni strategiche, garantendo che le narrazioni storiche rimangano rilevanti per i loro obiettivi geopolitici contemporanei.

Ciononostante, la mentalità da assedio che caratterizza la leadership russa continua a plasmare in modo fondamentale le sue interazioni strategiche. Si percepisce la necessità di allearsi con regimi autoritari affini, come la Cina, per contrastare quello che la Russia considera un ordine mondiale unipolare guidato dagli Stati Uniti. La creazione di un mondo multipolare in cui la Russia sia un centro geopolitico con influenza nei paesi vicini è fondamentale per la leadership russa. ⁽³⁹⁾ Costruire legami forti con nazioni come la Cina, la Corea del Nord e l'Iran per contrastare il dominio degli Stati Uniti sulla scena globale è un tradizionale comportamento di "equilibrio" della Russia, ma attraverso la mentalità da "fortezza assediata" e l'uso di narrazioni flessibili, questo comportamento è anche guidato dalla cultura strategica della Russia.

Ci sono diversi elementi della cultura strategica russa che sono diversi, a volte in modo sottile, da quelli di altri Stati dotati di armi nucleari, con implicazioni sia per gli elementi nucleari che non nucleari della cultura strategica. In primo luogo, fin dall'era imperiale, le élite politiche russe hanno creduto nella *derzhavnost*, la nozione

della Russia come grande potenza ⁴⁰. Questo di per sé non è esclusivo della Russia, ma è comune alle ex potenze imperiali come il Regno Unito e la Francia, nonché agli Stati Uniti come attuale superpotenza. Tuttavia, la ricerca russa dello status di grande potenza differisce in quanto è esistenziale: per la Russia, lo status di grande potenza è una condizione per la sopravvivenza, data la sua percezione di vulnerabilità e la sua storia di invasioni. Di conseguenza, la cultura strategica russa si basa sull'autopercezione che il Paese sia una grande potenza per fatto, diritto e necessità.

La società russa ha ulteriormente istituzionalizzato il militarismo (così come le concezioni di virilità russa influenzate dalla cultura marziale) e glorifica il potere. ⁴¹ Il presidente Putin, ex ufficiale del KGB, ha istituito un governo largamente dominato da un gruppo di funzionari della sicurezza (*siloviki*) addestrati durante l'era sovietica. Questi *siloviki* hanno il compito di ripristinare il potere internazionale della Russia. ⁴² Inoltre, in quanto ex ufficiali del KGB o individui che hanno vissuto il caos e le umiliazioni degli anni '90 dopo il crollo dell'Unione Sovietica, molti si sentono traditi da quelle che considerano promesse non mantenute riguardo alla reintegrazione della Russia nell'ordine internazionale liberale occidentale, tra le altre lamentele. Molti *siloviki* ritengono che il crollo dell'Unione Sovietica abbia portato a una corruzione e a una povertà diffuse, che a sua volta, ha minato la posizione e la reputazione della Russia sulla scena mondiale. Il militarismo, e per estensione le armi nucleari, sono quindi considerati una parte fondamentale della cultura strategica della Russia, con le forze armate viste come centrali per l'obiettivo della Russia di riconquistare la sua posizione globale.

38 Nieman (2016); Borozna (2016).

39 Berzins (2023).

40 Busygina (2023); Götz & Staun (2022); Neumann (2008); Tsygankov (2008).

41 Kerrane (2022); Herd (2022).

42 Herd (2022).

2.1.3. Centralizzazione del potere e dinamiche di leadership

Processo decisionale strategico russo è caratterizzata da un elevato grado di centralizzazione e dall'affidamento a un esecutivo relativamente libero da vincoli.⁴³ Anche in questo caso, tale aspetto non è esclusivo della cultura strategica russa, poiché la maggior parte delle potenze nucleari, come la Francia e gli Stati Uniti, sono anch'esse altamente centralizzate per quanto riguarda la loro posizione in materia nucleare. Storicamente, la Russia ha favorito leader forti in grado di imporre l'ordine sul suo vasto territorio e sui suoi vari popoli e giurisdizioni locali, e oggi tali leader possono utilizzare le risorse militari e altre risorse statali per raggiungere i loro obiettivi con una opposizione minima.⁴⁴ Un leader forte è visto come la personificazione del potere dello Stato russo e fa parte di una tradizione autocratica in cui il potere è concentrato in un singolo individuo, come sintetizzato nel detto contemporaneo "se c'è Putin, c'è la Russia; se non c'è non c'è Putin, non c'è la Russia".⁴⁵ Questa tradizione di equiparare i leader allo Stato stesso può essere fatta risalire agli zar.⁴⁶

Per quanto riguarda la centralizzazione russa, nel contesto attuale il presidente Putin è l'attore più importante. Il suo ruolo dominante nei sistemi politico-militari russi gli conferisce il controllo finale sulla dottrina militare e sulle organizzazioni chiave.⁴⁷ Infatti, Putin istituisce spesso organizzazioni parallele e concorrenti per garantire che nessuna singola entità diventi abbastanza forte da sfidarlo e per fornirgli di basi di potere alternative per isolare

potenziali sfidanti. Questa dinamica è ulteriormente intensificata dal fatto che, a differenza di quanto accadeva durante la Guerra Fredda, quando i leader sovietici governavano con il sostegno del Politburo, la Russia contemporanea è molto più dipendente da un singolo individuo, ovvero Putin. Fondamentalmente, l'enfasi su leader forti e centralizzati nell'esercito russo significa che la sua cultura strategica è guidata dai suoi massimi leader, che possono interpretare erroneamente i segnali, reagire a provocazioni percepite o intraprendere azioni preventive se ritengono che il conflitto sia inevitabile.⁴⁸ Ai leader russi viene spesso detto ciò che vogliono sentire nei briefing dell'intelligence, con poco o nessun dibattito sulle decisioni.⁴⁹

Questa centralizzazione deriva dal fatto che l'esercito russo, storicamente basato sulla coscrizione obbligatoria, attinge da una popolazione eterogenea proveniente da tutta la Federazione Russa, che comprende molte persone con un basso livello di istruzione o che non parlano correntemente il russo. Questa diversità ha portato a una generale sfiducia nella competenza e nell'affidabilità politica dei livelli inferiori delle forze armate. Di conseguenza, vi è un forte desiderio di centralizzare l'autorità ai livelli più alti dell'esercito e di gestire le operazioni dai livelli superiori. Ciò contrasta nettamente con le forze armate della NATO, che abbracciano il concetto di "comando di missione" che sostiene la delega dell'autorità il più possibile ai livelli inferiori della catena di comando (ad eccezione della responsabilità nucleare al di fuori di specifiche condizioni di crisi) e la fiducia nei subordinati per risolvere i problemi in modo indipendente piuttosto che deferire ai livelli superiori.

43 Barabashev & Semenov (2019).

44 Eitelhuber (2009).

45 Prozorova (2024).

46 Prozorova (2024); Surkov (2008).

47 Cremlino (2023).

48 Boston & Massicot (2017).

49 Galeotti (2023).

La tradizione autocratica della Russia è ulteriormente rafforzata dall'importanza dell'ortodossia cristiana e dall'attuale obiettivo "messianico" dello Stato russo di unire tutti i "popoli russi e slavi" sotto una nuova "Rus".⁵⁰ All'interno della Russia, l'ortodossia e lo Stato hanno sviluppato un rapporto di reciproco rafforzamento, in cui ciascuno giustifica il ruolo e le azioni dell'altro.⁵¹ Sotto Putin, il rapporto si è intensificato, con la Chiesa ortodossa russa che collabora regolarmente con lo Stato e si allinea alle sue politiche ufficiali.⁵² Gli aspetti religiosi del pensiero nucleare russo sono particolarmente insoliti; quando la Russia ha lanciato la sua invasione su larga scala dell'Ucraina nel 2022, lo ha fatto sullo sfondo di un nesso tra la Chiesa ortodossa russa e l'establishment nucleare, un fenomeno denominato ortodossia nucleare russa.⁵³ Questo mito politico, sostenuto dallo stesso Putin, postula che le armi nucleari e i valori tradizionali (ortodossia) sono i due pilastri della statualità russa e i garanti della sua sicurezza nazionale. Secondo questa convinzione, preservare il carattere nazionale della Russia richiede il mantenimento del suo status di potente potenza nucleare. La Russia contemporanea è caratterizzata dalla fusione di filosofia religiosa politicizzata, conservatorismo, nazionalismo e militarismo.⁵⁴

L'immagine di un Paese profondamente religioso conferisce inoltre alla Russia una reputazione che gli attori secolari non hanno. Gli avversari potrebbero percepire gli attori motivati dalla religione come irriducibili e disposti a correre rischi estremi, il che potrebbe aumentare la credibilità delle

loro minacce.⁵⁵ Un'altra tendenza parallela è l'emergere di un clima straordinariamente favorevole al nucleare all'interno della Russia. Le armi nucleari sono diventate un argomento frequente nel dibattito pubblico, con l'idea che il loro uso dovrebbe essere ultima risorsa, ma non un'opzione impensabile – diventando un luogo comune nei media e influenzando la percezione dell'escalation da parte dell'opinione pubblica.⁵⁶ Questa "nuova normalità nucleare" è stata rafforzata dalla visione messianica ed esistenziale della guerra con l'Ucraina da parte del Cremlino e della Chiesa ortodossa, nonché dalla legittimazione ecclesiastica dell'assertività nucleare. Una potente forza armata è fondamentale in questa visione, come dimostrano le minacce nucleari rivolte all'Ucraina. Nella visione del mondo a somma zero adottata dalla Russia, uno Stato dotato di armi nucleari e risorse sufficienti può adottare qualsiasi misura ritenga necessaria per raggiungere i propri obiettivi. Pertanto, è essenziale per la Russia mantenere forze nucleari robuste.⁽⁵⁷⁾

Il sistema militare altamente centralizzato della Russia crea tuttavia un divario tra il processo decisionale nucleare ai vertici e l'attuazione militare. Mentre i leader politici utilizzano le minacce nucleari come strumenti strategici e politici, i militari considerano l'escalation in tempo di guerra un rischio reale e si addestrano di conseguenza. Questa discrepanza causa confusione tra i comandanti militari, che devono destreggiarsi tra la dottrina formale e le mutevoli intenzioni della leadership

⁵⁸ È proprio a questo impatto della cultura strategica sulle forze nucleari e sulla dottrina della Russia che il prossimo capitolo dedicherà ora un'analisi dettagliata.

50 Adamsky (2020).

51 Drozdova (2021).

52 Igumnova (2011).

53 Adamsky (2025).

54 Adamsky (2025).

55 Adamsky (2025).

56 Adamsky (2025).

57 Kerrane (2022); Herd (2022).

58 Intervista RAND Europe, 4 aprile 2025.

Capitolo 3. Impatto sulla posizione nucleare a basso rendimento

Questo capitolo esamina la complessa relazione tra la cultura strategica della Russia e la sua posizione nucleare, con particolare attenzione alle NSNW. Il suo obiettivo è analizzare in che modo i fondamenti culturali, storici e ideologici della mentalità strategica della Russia influenzano il suo approccio alla deterrenza nucleare e alla guerra. Attraverso l'analisi degli elementi fondamentali della cultura strategica della Russia, il capitolo esplora in che modo questi elementi influenzano specificamente la strategia e la posizione nucleare.

Particolare attenzione è riservata alle NSNW e al loro ruolo nella strategia di deterrenza della Russia, poiché la Russia ha un chiaro vantaggio sugli alleati europei della NATO in questa classe di armi, almeno almeno dal punto di vista numerico. Il capitolo indaga inoltre le condizioni in cui queste armi potrebbero essere impiegate, gli scopi strategici che servono e la misura in cui sono integrate in una dottrina militare più ampia. Attraverso questa analisi, il capitolo cerca di offrire approfondimenti sulla complessità della posizione nucleare della Russia.

3.1. La filosofia russa della deterrenza

Il concetto russo di deterrenza differisce dalla tradizionale concezione occidentale per una serie di aspetti significativi. L'etimologia del termine inglese "deterrence" suggerisce l'infliggere paura, mentre il termine russo per deterrenza, *sderzhivanie*, si traduce con

impedire che qualcosa accada. Anche quando le fonti russe utilizzano un termine simile a quello inglese, come quello per intimidazione, *ustrashenie*, l'approccio russo alla deterrenza enfatizza la modellazione proattiva del comportamento dell'avversario.⁵⁹ Un'interpretazione leggermente diversa di *ustrashenie* suggerisce che significhi letteralmente "(ri)risvegliare la paura nei cuori e nelle menti degli avversari".⁶⁰ Sebbene questa interpretazione implichi l'instillazione della paura, in modo simile al termine inglese, essa è anche in linea con una comprensione più ampia degli sforzi di deterrenza russi: la modellazione proattiva del comportamento dell'avversario.

Inoltre, sia nel campo nucleare che in quello convenzionale, gli esperti russi spesso respingono la tipica tipologia occidentale di deterrenza mediante punizione contro deterrenza mediante negazione, a favore di una tassonomia che enfatizza gli approcci coercitivi contro quelli non coercitivi.⁶¹ Parte della spiegazione di questa diversa visione della deterrenza è storica. A differenza dei loro omologhi statunitensi, gli strateghi sovietici dell'era della Guerra Fredda non svilupparono dottrine dettagliate di deterrenza o teorie di dominio dell'escalation, ma si affidarono invece alla minaccia di una massiccia ritorsione per scoraggiare l'uso di armi nucleari da parte degli Stati Uniti.⁽⁶²⁾ Anche l'idea delle NSNW come strumenti per una guerra limitata fu respinta, poiché i pianificatori sovietici rifiutavano la possibilità di contenere qualsiasi tipo di confronto nucleare. Di conseguenza, i pianificatori sovietici

59 Adamsky (2025).

60 Trenin et al. (2024).

61 Adamsky (2025).

62 Zysk (2018); Adamsky (2024).

Gli strateghi militari non distinguevano completamente tra guerra convenzionale e guerra nucleare, trattandole come un unico continuum.⁶³

Nella Russia post-sovietica, tuttavia, l'atteggiamento nei confronti della deterrenza ha subito un cambiamento significativo. Di fronte all'inferiorità militare convenzionale (in senso qualitativo) rispetto all'Occidente, la leadership russa ha cercato una soluzione immediata alla minaccia di guerra. Ciò ha spinto gli esperti russi a iniziare a sviluppare da zero una posizione di deterrenza nucleare regionale e missioni per le NSNW.⁶⁴ Si è trattato di un'inversione rispetto alla Guerra Fredda, in cui la NATO aveva fatto affidamento sulle armi nucleari per compensare la superiorità militare quantitativa dell'Unione Sovietica. Le pubblicazioni militari professionali russe hanno iniziato a discutere il ruolo delle NSNW nel dissuadere e ridurre l'escalation delle aggressioni convenzionali regionali. La logica russa del dopoguerra fredda era che le guerre convenzionali regionali non avrebbero coinvolto avversari disposti a tollerare il rischio anche di un solo attacco nucleare. La minaccia di un uso limitato del nucleare, sostenevano, avrebbe quindi potuto scoraggiare o porre fine a un conflitto convenzionale senza arrivare a uno scontro nucleare su vasta scala che coinvolgesse armi strategiche.⁶⁵

Nonostante le differenze nella nomenclatura e nella visione d'insieme, esistono anche somiglianze tra i concetti di deterrenza russi e occidentali. Nelle sue pratiche di deterrenza, la comunità strategica russa dà priorità alla flessibilità in tutti i settori e mira ad intraprendere azioni che possano avere un impatto psicologico su specifici avversari. Anche gli esperti occidentali

riconoscono queste qualità, che sono centrali nel concetto di deterrenza su misura.⁶⁶ Sia il concetto occidentale che quello russo di deterrenza si concentrano anche sulla manipolazione degli incentivi negativi e sull'influenza dei calcoli strategici, delle scelte e dei comportamenti degli avversari.⁶⁷ Inoltre, i professionisti della deterrenza occidentali e russi mirano ad essere cross-domain, in quanto integrano misure militari e non militari, in conformità con i principi della deterrenza integrata.

Quando concorrenti con culture strategiche distinte adottano strategie di deterrenza l'uno contro l'altro, tuttavia, i rischi di percezioni errate, comunicazioni errate e escalation involontarie aumentano in modo significativo.⁶⁸ Una caratteristica fondamentale dell'approccio integrato alla deterrenza è la capacità di rispondere alla coercizione in un ambito utilizzando strumenti di un altro.

Tuttavia, alcuni sostengono che il ricorso alla deterrenza integrata da parte della NATO e della Russia aumenti la probabilità di una reazione eccessiva da entrambe le parti.⁶⁹ Ad esempio, la strategia della Russia sfrutta la coercizione nucleare – un approccio temuto in Occidente – per compensare le sue carenze militari convenzionali. Nel frattempo, ciò che Mosca interpreta come coercizione informativa occidentale mirata alla mentalità collettiva russa è percepito dal Cremlino come una minaccia maggiore rispetto alle minacce nucleari o convenzionali, queste ultime considerate una minaccia maggiore in Occidente. Mosca considera quella che definisce guerra politica occidentale come una sfida diretta agli interessi vitali della Russia e persino come una minaccia esistenziale, simile alla sua più significativa

63 Adamsky (2024).

64 Ven Bruusgaard (2020).

65 Zysk (2018).

66 Adamsky (2025).

67 Trenin et al. (2024).

68 Boston & Massicot (2017); Adamsky (2025).

69 Adamsky (2025).

sconfitta strategica: il crollo dell'Unione Sovietica. Molti russi ritengono che tale crollo sia stato il risultato di una sovversione informativa occidentale, dato che gli arsenali nucleari e convenzionali dell'Unione Sovietica sono rimasti intatti.⁷⁰

Nonostante tali somiglianze, le differenze di fondo nelle filosofie strategiche della NATO e della Russia hanno portato a notevoli variazioni nel modo in cui la deterrenza viene concettualizzata e implementata. Soprattutto, gli esperti russi tendono a definire la deterrenza in modo più ampio rispetto alle controparti occidentali. In Russia, la deterrenza comprende l'uso di minacce – occasionalmente accompagnate dalla forza – non solo per mantenere lo status quo, ma anche per imporre cambiamenti, plasmare il contesto strategico, prevenire l'escalation e allentare il conflitto.⁷¹ Il termine è utilizzato anche nel contesto russo per descrivere le attività militari di segnalazione e coercizione sia prima che durante un conflitto. In quanto tale, la concettualizzazione russa della deterrenza è più simile al modo in cui gli esperti occidentali intendono la coercizione prebellica e intra-bellica.⁷² La filosofia di deterrenza strategica della Russia è quindi un concetto espansivo che fonde la logica della deterrenza e della coercizione, compreso il costringere un avversario a cedere in uno scontro.

Quando esplorano il potenziale uso del nucleare, gli strateghi russi immaginano una transizione dalla guerra convenzionale a quella nucleare nel contesto

di una "guerra regionale", che potrebbe comportare un confronto con la NATO.⁷³

Questo approccio è visto da alcuni commentatori come parte di una strategia di "escalation per de-escalation", in cui

l'uso delle armi nucleari ha lo scopo di costringere un avversario, riducendo così la tensione nella sfera convenzionale.⁷⁴ La Nuclear Posture Review statunitense del 2018 ha delineato un potenziale scenario di uso nucleare in cui la Russia potrebbe appropriarsi di un territorio di un alleato della NATO e poi presentare all'Alleanza un fatto compiuto minacciando l'uso nucleare per scoraggiare una risposta. Tuttavia, molti esperti esterni hanno dissentito da questa valutazione, mettendone in dubbio la verosimiglianza.⁽⁷⁵⁾

Inoltre, la posizione nucleare della Russia vede le armi nucleari svolgere molteplici funzioni strategiche. Sebbene siano percepite come armi di ultima istanza, il loro scopo fondamentale è quello di scoraggiare gli avversari attraverso la minaccia di un primo utilizzo, radicando profondamente il timore di un'escalation nucleare nei processi decisionali occidentali. Inoltre, le armi nucleari fungono da mezzo di coercizione, molto più che in Occidente, con la Russia che sfrutta il potenziale di escalation nucleare per influenzare e manipolare le dinamiche geopolitiche. In caso di attacco alla Russia stessa, queste armi forniscono anche opzioni di ritorsione. Questa gamma di utilizzi riflette il ruolo multiforme delle armi nucleari nella dottrina strategica russa e il loro ruolo centrale nella sua cultura strategica.

I concetti di deterrenza russi riflettono l'approccio olistico e sistematico che definisce la più ampia strategia russa, in cui varie questioni sono considerate interconnesse all'interno di un quadro unificato⁷⁶. Questa mentalità olistica porta a considerare la strategia come un impegno continuo e ininterrotto, senza una chiara distinzione tra

70 Adamsky (2025).

71 Trenin et al. (2024); Adamsky (2025).

72 Adamsky (2025).

73 Giles (2023).

74 Schneider (2019).

75 Woolf (2019).

76 Adamsky (2025).

tempo di pace e tempo di guerra: semplicemente una variazione nell'intensità dello sforzo. Questa prospettiva spiega l'interpretazione più ampia della deterrenza da parte della Russia, che include la fusione di metodi coercitivi e non coercitivi in un unico quadro coercitivo globale e operando simultaneamente in più ambiti. Uno dei vantaggi dell'enfasi della Russia sul pensiero olistico è che ha sviluppato la capacità di pensare in modo creativo e di elaborare teorie innovative di vittoria, spesso "fuori dagli schemi".⁷⁷ Questa flessibilità strategica consente alla Russia di adattarsi a sfide complesse e di ideare soluzioni innovative per perseguire i propri obiettivi.

Allo stesso tempo, la Russia deve affrontare una discrepanza tra la sua capacità di sviluppare sofisticate teorie strategiche e la sua capacità di attuarle in modo efficace. Questa disparità può spiegare l'apparente incoerenza occasionale nella posizione della forza nucleare russa e nelle sue visioni dottrinali. Sebbene i quadri concettuali della Russia siano talvolta più avanzati di quelli occidentali, le sue risorse militari, la posizione delle forze, le capacità industriali e le procedure operative sono spesso insufficienti. L'enfasi della Russia sullo sviluppo di un approccio olistico alla deterrenza l'ha resa storicamente abile nella formulazione teorica, ma notevolmente carente nell'attuazione delle teorie nella pratica.⁷⁸

Ciò è in linea con le argomentazioni avanzate dagli psicologi culturali riguardo alla tendenza della Russia a privilegiare la conoscenza descrittiva rispetto a quella procedurale, caratterizzando la Russia come una cultura che eccelle nel pensiero ma fatica nell'agire.⁷⁹ Il politologo Andrew Monaghan descrive questo aspetto della tradizione manageriale russa utilizzando la parola russa

oblomovshchina, che riflette la convinzione che "mettere qualcosa per iscritto su carta equivalga a realizzarlo".⁽⁸⁰⁾ Ciò è indicativo di carenze endemiche più ampie all'interno della cultura strategica russa, tra cui incoscienza, negligenza, messa in scena di eventi per apparire e falsificazione delle informazioni.⁸¹ Questi fattori possono avere implicazioni significative per il processo decisionale in materia nucleare. L'incoscienza e la negligenza possono portare a decisioni poco ponderate o inadeguatamente preparate, mentre l'enfasi sull'apparenza e la manipolazione delle informazioni possono oscurare il vero stato di preparazione o di intenzioni, sia per i decisori russi che per gli osservatori esterni. Questo contesto aumenta il rischio di errori di valutazione, incomprensioni e escalation involontarie, complicando gli sforzi per valutare accuratamente e rispondere alla posizione nucleare della Russia.

3.2. Impatto sul processo decisionale in materia nucleare

Diversi aspetti della cultura strategica russa influenzano direttamente il processo decisionale in materia nucleare. Tra questi vi sono la convinzione di lunga data che l'uso della forza sia un elemento fondamentale dell'interazione strategica, la percezione diffusa di una minaccia proveniente dall'Occidente, che porta a considerare le armi nucleari una salvaguardia essenziale, e la convinzione che la Russia abbia diritto a una sfera di influenza e, per estensione, alle armi nucleari come segno distintivo del suo status di grande potenza. Tuttavia, tra questi fattori, il più significativo è il sistema di governo autocratico e altamente centralizzato della Russia. All'interno della cerchia ristretta del presidente Putin

77 Adamsky (2025).

78 Adamsky (2025).

79 Adamsky (2025).

80 Monaghan (2020).

81 Adamsky (2025).

cerchio, prevale un pregiudizio di conferma istituzionalizzato, in cui l'uso inadeguato delle informazioni porta a incertezza e mancanza di sfida.⁸² Questa dinamica altera la percezione del processo decisionale russo, rendendolo più opaco. e potenzialmente imprevedibile. Inoltre, la concezione russa delle relazioni internazionali come un gioco a somma zero fornisce una giustificazione per il potenziale uso di armi nucleari. Secondo la visione russa, il raggiungimento degli obiettivi politici con ogni mezzo necessario, compreso l'uso del nucleare come ultima risorsa, è giustificato. La percezione di un mondo in cui "la forza fa la ragione" richiede che la Russia mantenga una solida capacità nucleare accanto alle sue forze convenzionali.⁸³

La Russia percepisce le proprie capacità convenzionali come inferiori a quelle occidentali, in particolare nel settore aerospaziale, il che influenza in modo significativo la sua posizione nucleare. Storicamente, gli attacchi aerospaziali sono stati una delle sfide militari più pressanti nella percezione della minaccia da parte di Mosca. Alla fine degli anni '70, lo Stato Maggiore sovietico era giunto alla conclusione che un attacco aerospaziale su scala strategica da parte della NATO fosse in grado di raggiungere obiettivi di guerra in modo indipendente.⁸⁴ Ciò ha portato alla formulazione del concetto di Operazione strategica per respingere gli attacchi aerospaziali (SORASA). L'esercito russo continua a considerare la respinta degli attacchi aerospaziali come uno sforzo globale che combina tutte le capacità di attacco e difesa, comprese le opzioni nucleari, per contrastare tutte le forme di aggressione aerospaziale

aggressione aerospaziale.⁸⁵ Tuttavia, a causa di carenze sistemiche – quali problemi con il C2 e un arsenale insufficiente di armi avanzate a guida di precisione a lungo raggio – gli esperti russi hanno sollevato dubbi sulla capacità delle sue capacità di difesa aerea strategica di contrastare un attacco aerospaziale convenzionale di precisione su più assi.⁸⁶

La leadership militare russa presume quindi che gli avversari potrebbero sfruttare queste debolezze per sconfiggere militarmente la Russia. Finché queste carenze nel SORASA rimarranno irrisolte, l'esercito russo continuerà a temere la prospettiva di attacchi aerospaziali. Fonti contemporanee rivelano che la principale minaccia percepita oggi dall'establishment nucleare russo è ancora un attacco globale convenzionale a lungo raggio guidato dagli Stati Uniti, progettato per decapitare il comando supremo russo e neutralizzarne la capacità di ritorsione nucleare.⁸⁷ Di conseguenza, la Russia potrebbe essere più propensa a ricorrere all'uso del nucleare, comprese le NSNW, durante le fasi iniziali di un conflitto per paura di perdere il proprio arsenale.⁸⁸ Nel complesso, la probabilità di un uso del nucleare aumenta quando, dal punto di vista russo, è considerata l'opzione meno indesiderabile tra una serie di scelte poco soddisfacenti.⁸⁹ La probabilità che il Cremlino ricorra a un'opzione nucleare limitata aumenterebbe, ad esempio, se Mosca percepisce il crescente coinvolgimento della NATO in Ucraina come una minaccia alla sua esistenza o integrità territoriale. Più la situazione appare grave al Cremlino, più

82 Davies & Steward (2022).

83 Kerrane (2022).

84 Adamsky (2021).

85 Adamsky (2021).

86 Wachs (2023).

87 Adamsky (2025).

88 Adamsky (2021).

89 Frederick et al. (2023).

maggiore è la probabilità di un'escalation attraverso mezzi non convenzionali.⁹⁰ Si tratta di una conclusione cruciale, che implica che gli alleati della NATO devono capire quando si raggiunge questo punto e come modificare in anticipo i calcoli della Russia.

Dato che la Russia non può fare affidamento esclusivamente sulle sue forze convenzionali in un potenziale conflitto con la NATO, considera la capacità nucleare come una polizza assicurativa necessaria e giustificata contro le minacce delle potenze occidentali.⁹¹ In particolare, la Russia teme la perdita di una capacità di secondo colpo sicura. Attacchi che riducono il potenziale nucleare della Russia, in particolare il suo arsenale di armi nucleari strategiche - sia attraverso un attacco contro le forze di comando e controllo, le infrastrutture di comunicazione e di intelligence (C3I) necessarie per una ritorsione efficace, o anche il dispiegamento di difese missilistiche che potrebbero smorzare un secondo attacco - sono visti come minacce significative alla posizione di deterrenza strategica della Russia.⁹² Fonti russe riconoscono apertamente che la NATO ha capacità militari combinate superiori e che la parità militare complessiva non è possibile.⁹³

Il desiderio della Russia di essere riconosciuta come grande potenza influenza anche la sua posizione in materia nucleare. Il crollo dell'Unione Sovietica e il successivo declino della Russia hanno lasciato al Paese poche opzioni per proiettare il proprio potere. Le armi nucleari e le minacce ad esse associate offrono alla Russia un mezzo per continuare a esercitare la propria influenza sulla scena mondiale ⁹⁴. Esse rappresentano uno dei

poche aree in cui la Russia può ancora considerarsi "alla pari" con le altre grandi potenze, almeno dal punto di vista numerico, e superiore all'Occidente nel

caso delle NSNW ⁹⁵. Tali armi sono quindi viste come un'ancora di salvezza per la Russia, in quanto rafforzano sia la sua sicurezza che la sua posizione e il suo prestigio internazionale, oltre a controbilanciare le capacità militari combinate della NATO. Nel 2021, gli strateghi militari russi continuavano a considerare le NSNW come lo strumento principale per la deterrenza regionale ⁹⁶ di guerra, e la transizione in corso verso un maggiore affidamento sulle capacità non nucleari è ancora incompleta, come verrà discusso più approfonditamente nella sezione 3.5 qui di seguito.⁹⁶

È importante notare che il ruolo e il significato delle armi nucleari nella strategia russa non sono statici, ma variano in base alla percezione delle minacce da parte di Mosca e alla sua valutazione della propria forza militare convenzionale.⁹⁷ Va inoltre ribadito che la Russia considera l'uso del nucleare come ultima risorsa in risposta a un attacco che minacci la sua esistenza. Tuttavia, non esiste una soglia chiara che definisca cosa costituisca tale minaccia, e la terminologia utilizzata è volutamente vaga.⁹⁸ Le minacce nucleari russe sono quindi simili a un "gioco al massacro", in cui l'irrazionalità percepita e la disponibilità a rischiare un disastro nucleare possono costringere gli avversari a fare marcia indietro. Questa strategia sfrutta gli impatti socio-psicologici di tali minacce e il timore di un'escalation nucleare a fini coercitivi e mira a scoraggiare attraverso la minaccia di

90 Boston & Massicot (2017); Adamsky (2024).

91 Kristensen et al. (2023); Jackson (2022).

92 van Hooft & Ellison (2023).

93 Trenin et al. (2024).

94 Kobrin (2016).

95 Zysk (2017).

96 Reach et al. (2023).

97 Wachs (2023).

98 Wachs (2023).

primo utilizzo.⁹⁹ L'obiettivo generale della coercizione nucleare della Russia è quello di riportare il timore delle conseguenze nucleari nel processo decisionale occidentale, come si è visto durante la guerra in Ucraina.

3.3. Segnali nucleari in Ucraina

Fin dall'inizio, la guerra in Ucraina ha avuto una dimensione nucleare, in linea con la preferenza della Russia per la coercizione cross-domain. Prima dell'invasione su larga scala nel febbraio 2022, il Cremlino ha utilizzato minacce nucleari nel tentativo di stabilire un cordone intorno al teatro delle operazioni emergente, creando una sfera in cui l'attività militare convenzionale russa potesse svolgersi in modo efficace.¹⁰⁰ L'obiettivo era quello di limitare l'attività militare e impedire che il conflitto degenerasse in una più ampia "guerra regionale".¹⁰¹ Tuttavia, l'uso di segnali e minacce nucleari da parte della Russia durante la guerra in Ucraina ha prodotto risultati contrastanti. Sebbene la Russia ritenga che il suo segnale possa aver scoraggiato un intervento diretto dell'Occidente sul campo, riconosce anche che non ha fermato il sostegno e gli aiuti occidentali all'Ucraina, ma li ha semplicemente ritardati.¹⁰² Alcuni commentatori russi hanno sostenuto che gli avversari, principalmente gli Stati Uniti e i paesi europei, hanno smesso di prendere sul serio gli avvertimenti nucleari russi a causa storico divario tra retorica e azione.¹⁰³ Ad esempio, quando la Russia ha innalzato il suo livello di allerta nucleare in seguito all'invasione dell'

Ucraina nel 2022, non ha spostato le NSNW dai depositi né ha intrapreso alcun altro tipo di generazione di forza nucleare.¹⁰⁴

La lezione principale che l'establishment della difesa russo sembra aver tratto dal conflitto finora è che deve ripristinare la sua credibilità coercitiva, che è stata minata dalla guerra in Ucraina.¹⁰⁵

Inoltre, la Russia vuole affinare le proprie strategie di coercizione nucleare per affrontare scenari convenzionali che, pur non rappresentando una minaccia esistenziale per la Russia stessa, ne mettono comunque a repentaglio gli interessi. Infine, Mosca cerca di sviluppare un quadro di coercizione su misura per un concorrente non nucleare di livello simile.¹⁰⁶ Attualmente, la Russia manca di concetti ben definiti per affrontare tali concorrenti e non ha considerato sufficientemente la possibilità che gli sforzi coercitivi nei loro confronti possano fallire. Questa sfida rispecchia quella affrontata dagli esperti occidentali di deterrenza all'inizio degli anni 2000, quando gli Stati erano alle prese con la deterrenza degli attori non statali.¹⁰⁷ Sebbene le fonti russe ritengano questi miglioramenti realizzabili, riconoscono le sfide significative poste dalle carenze sociali e gestionali di lunga data della Russia.¹⁰⁸

Avendo così apertamente messo sul tavolo l'uso del nucleare. Nel 2022, il Cremlino ha dovuto cercare altri modi per ricordare ai suoi avversari il proprio status nucleare, come dimostra la decisione di schierare armi nucleari strategiche non strategiche in Bielorussia.¹⁰⁹ Questa decisione riflette anche la posizione di Mosca

99 Hesse (2024).

100 Adamsky (2024).

101 Adamsky (2024).

102 Intervista RAND Europe, 19 marzo 2025.

103 Trenin et al. (2024).

104 Intervista RAND Europe, 19 marzo 2025.

105 Fink et al. (2024).

106 Adamsky (2025).

107 Adamsky (2025).

108 Adamsky (2025).

109 Trenin et al. (2024).

passaggio dalla critica della politica statunitense alla sua emulazione attiva. Tale imitazione mira a mettere in evidenza i casi in cui le norme vengono applicate in modo selettivo o incoerente, distogliendo così l'attenzione internazionale dalle azioni della Russia e mettendo in mostra la flessibilità insita nella sua cultura strategica.¹¹⁰ In precedenza, la Russia aveva sostenuto che gli accordi di condivisione nucleare della NATO violavano il Trattato di non proliferazione nucleare (TNP). Ora, Mosca

giustifica i propri accordi con la Bielorussia facendo riferimento proprio a quegli stessi accordi della NATO.¹¹¹ Ciò ha anche portato i commentatori russi a discutere lo stato della dottrina e della posizione nucleare della Russia, con alcuni esperti che riconoscono esplicitamente o implicitamente che la posizione del Paese si è evoluta a causa della guerra in Ucraina, in particolare attraverso la decisione di schierare armi nucleari strategiche non nucleari in Bielorussia. Nel complesso, gli esperti russi

coloro che hanno commentato pubblicamente questa decisione concordano sul fatto che essa rappresenti un cambiamento nella dottrina nucleare della Russia e, di conseguenza, nella sua posizione in materia nucleare. Tuttavia, permangono incertezze sulle implicazioni del dispiegamento per la pianificazione militare, soprattutto considerando che Kaliningrad (l'exclave russa sul Mar Baltico tra Polonia e Lituania) ospita già vari sistemi missilistici a doppia capacità e un deposito di armi nucleari.¹¹²

3.4. Condizioni per l'uso del nucleare

Prima dell'invasione dell'Ucraina, la politica dichiarata della Russia era stata delineata nel documento del giugno 2020 "Principi fondamentali della politica statale della Federazione Russa in materia di deterrenza nucleare". Questo documento chiarisce il ruolo strategico delle armi nucleari e delinea i

potenziali scenari in cui potrebbero essere impiegate.¹¹³ Esso afferma la prerogativa della Russia di utilizzare armi nucleari come ritorsione contro l'uso di armi nucleari o altre armi di distruzione di massa (WMD) contro la Russia o i suoi alleati. Inoltre, include scenari che prevedono un'aggressione militare convenzionale che minaccia la sopravvivenza stessa dello Stato russo.

Le condizioni specifiche per l'uso delle armi nucleari includono l'acquisizione di informazioni attendibili sul lancio di missili balistici diretti verso il territorio russo o quello degli alleati, l'uso ostile di armi nucleari o altre WMD contro la Russia o ai suoi alleati, attacchi a infrastrutture governative o militari critiche che potrebbero compromettere le capacità di risposta nucleare della Russia e aggressioni militari convenzionali che mettono in pericolo l'esistenza dello Stato.¹¹⁴ Questa posizione era in linea con la dottrina militare russa del 2014, che sottolineava l'importanza delle armi nucleari per scongiurare conflitti nucleari innescati da guerre convenzionali, e segnava l'inizio della visione russa delle armi nucleari come strumento di coercizione più ampio.¹¹⁵

A partire dall'estate del 2023, e in seguito ai risultati contrastanti dei segnali nucleari della Russia in Ucraina, gli esperti russi hanno avviato un dibattito relativamente pubblico sulla politica e la posizione nucleare. Queste discussioni sono state stimulate da un articolo scritto dall'esperto di politica estera Sergey Karaganov, il quale sosteneva che la Russia avrebbe dovuto rivedere la propria politica nucleare per ripristinare la credibilità della propria deterrenza nucleare. In particolare, egli sosteneva che Mosca avrebbe dovuto abbassare la propria soglia nucleare per includere la possibilità di attacchi nucleari preventivi contro Stati membri della NATO non nucleari. Karaganov

110 Fink et al. (2024).

111 Fink et al. (2024).

112 Fink et al. (2024).

113 Fink et al. (2024).

114 Fink et al. (2024).

115 Sinovets (2023).

ha sostenuto che l'elevata soglia nucleare della Russia ha consentito all'Occidente di istigare una "guerra su vasta scala" attraverso l'Ucraina.¹¹⁶ Senza l'assistenza occidentale all'Ucraina, ha ipotizzato, il conflitto sarebbe stato breve e circoscritto, culminando in una rapida vittoria russa. Tuttavia, i leader occidentali non hanno ritenuto probabile che la Russia potesse arrivare all'uso del nucleare e quindi non si sono lasciati scoraggiare dal sostenere l'Ucraina. Karaganov ha affermato che la Russia deve garantire che i suoi avversari siano consapevoli della sua disponibilità a eseguire un attacco preventivo contro un paese della NATO, come la Polonia, per scongiurare una guerra termonucleare globale. Sebbene questa dichiarazione non faccia parte della politica ufficiale, Karaganov ha sostenuto che dovrebbe essere incorporata nella dottrina nucleare formale della Russia.¹¹⁷

La proposta di Karaganov ha scatenato un acceso dibattito, con alcuni commentatori di alto livello in materia di politica estera che hanno espresso un cauto sostegno alla sua visione.¹¹⁸ I critici, d'altra parte, hanno prevalentemente contestato la sua fiducia nella gestione dei rischi di escalation. Diversi esperti della comunità nucleare russa hanno respinto l'idea che l'attuale dottrina nucleare della Russia fosse inadeguata, sottolineando le capacità non nucleari del Paese e sottolineando i suoi piani di modernizzazione nucleare. Il personale dell'Istituto di economia mondiale e relazioni internazionali (IMEMO) aveva già sostenuto in precedenza che l'uso delle armi nucleari russe sarebbe stato reciproco piuttosto che preventivo.¹¹⁹ Essi hanno sostenuto che il conflitto in Ucraina non era in linea con i criteri per l'uso del nucleare, comprese le NSNW, né l'Ucraina conteneva obiettivi che non potessero essere invece colpiti utilizzando le capacità di attacco convenzionali a lungo raggio della Russia.

Alla Conferenza di Valdai del 2023, il presidente Putin ha risposto direttamente alle argomentazioni di Karaganov, affermando: "Capisco tutto questo e, credetemi, rispettiamo le vostre opinioni. Detto questo, non vedo la necessità di cambiare il nostro approccio concettuale. Il potenziale avversario sa tutto ed è consapevole di ciò di cui siamo capaci".¹²⁰ Tuttavia, anche dopo che Putin ha respinto direttamente i suggerimenti di Karaganov, quest'ultimo ha continuato a sostenere la necessità di abbassare la soglia nucleare e di modificare la dottrina nucleare russa.

In articoli pubblicati nel gennaio e febbraio 2024, Karaganov ha nuovamente sostenuto che Mosca aumentasse la sua dipendenza dalla deterrenza nucleare, ribadendo la necessità di "accelerare la scalata dell'escalation" e sostenendo la ripresa dei test nucleari.¹²¹

Questi dibattiti non segnalano necessariamente un cambiamento nella dottrina nucleare russa o un abbassamento della soglia nucleare, nonostante l'aumento della retorica nucleare da parte della Russia a seguito della sua invasione dell'Ucraina. Le dichiarazioni del Cremlino e i documenti militari non indicano un cambiamento verso un affidamento ancora maggiore alle armi nucleari, comprese le NSNW, né una propensione al loro uso limitato e precoce.¹²² Secondo le dichiarazioni ufficiali, la Russia continuerà a prendere in considerazione risposte nucleari agli attacchi che percepisce come violazioni della sua sovranità e integrità territoriale.¹²³

Tuttavia, l'interpretazione russa di "violazione della sovranità" è ampia ed è stata ulteriormente ampliata, come sottolineato nell'ultimo

116 Karaganov (2023).

117 Karaganov (2023).

118 Fink et al. (2024).

119 IMEMO (2022).

120 Cremlino (2019).

121 Karaganov (2024).

122 Wachs (2023).

123 Boston & Massicot (2017).

aggiornamento della sua dottrina nucleare pubblicato nel novembre 2024.¹²⁴ Questa interpretazione include non solo le minacce all'autorità dello Stato, ma anche alla stabilità interna del regime, alla libertà da interferenze politiche esterne e altro ancora. La deliberata elasticità di queste frasi crea incertezza sulle condizioni per l'uso del nucleare da parte della Russia.¹²⁵ Il principio fondamentale della deterrenza russa è quindi quello dell'incertezza strategica, e le modifiche alla dottrina nucleare russa – compreso un (teorico) abbassamento della soglia nucleare – sono volte a preservare tale incertezza.¹²⁶ Anche molte potenze nucleari occidentali, tra cui il Regno Unito e la Francia, mantengono posizioni nucleari ambigue volte a preservare l'incertezza. Tali atteggiamenti riflettono gli sforzi volti a preservare la stabilità introducendo incertezza nelle condizioni per l'uso del nucleare, mantenendo così la deterrenza. L'ambiguità garantisce che gli avversari rimangano incerti su quali azioni potrebbero provocare una risposta nucleare. Tuttavia, nel caso della Russia, sembra esserci ancora una discrepanza tra dottrina e pratica: la guerra in Ucraina ha dimostrato che la dottrina si sta evolvendo, consentendo il dispiegamento di NSNW in Bielorussia, ma la pratica nucleare continua a mostrare una restrizione approccio dei leader russi al loro utilizzo.¹²⁷

Le prove suggeriscono che la Russia ritiene di dover ristabilire la credibilità della deterrenza e, di conseguenza, è probabile che la retorica nucleare nel contesto dell'Ucraina persista. Tuttavia, la Russia potrebbe raggiungere un punto in cui i rendimenti decrescenti

continuano a erodere la credibilità delle sue minacce coercitive.¹²⁸ In tale scenario, il Cremlino potrebbe prendere in considerazione il passaggio a una più assertiva dimostrazione di forza nucleare come precursore di un uso limitato del nucleare. Mosca potrebbe quindi procedere attraverso una serie di "gesti strategici", ovvero segnali coercitivi volti a scoraggiare e costringere.⁽¹²⁹⁾ Ciò potrebbe includere azioni quali l'innalzamento dei livelli di allerta, il trasporto di armi nucleari strategiche verso basi dotate di sistemi di lancio e altre mosse di escalation. L'estremo di questo processo potrebbe essere un test nucleare seguito da un uso limitato di armi nucleari, che segnerebbe una svolta critica.⁽¹³⁰⁾ Anche se l'uso limitato di armi nucleari dovesse verificarsi sul campo di battaglia, sarebbe probabilmente guidato dalla logica della coercizione – un'escalation volta a ottenere una de-escalation – piuttosto che dal perseguimento di obiettivi militari operativi.¹³¹ Tuttavia, il Cremlino esaurirebbe probabilmente tutte le altre opzioni, compresa l'espansione dell'uso convenzionale, per prolungare il più possibile la fase di dimostrazione di forza, cercando di scoraggiare e costringere senza ricorrere all'uso effettivo di armi nucleari.¹³²

3.5. Intreccio convenzionale e nucleare

Lo sviluppo di capacità non nucleari, comprese armi convenzionali avanzate, ha fornito alla Russia una maggiore flessibilità al di sotto della soglia nucleare.¹³³ Ad esempio, le capacità di attacco convenzionale a lungo raggio potrebbero essere sufficienti per gestire o risolvere un conflitto

124 Ministero degli Affari Esteri della Federazione Russa (2024).

125 Grajewski (2024).

126 Trenin et al. (2024).

127 Intervista RAND Europe, 31 marzo 2025.

128 Trenin et al. (2024); Adamsky (2024).

129 Adamsky (2024).

130 Adamsky (2024).

131 Schneider (2019); Zysk (2017).

132 Wachs (2023).

133 Giles (2023).

prima che la situazione degeneri fino al livello nucleare. Sin dal mandato del maresciallo Nikolai Ogarkov, capo di Stato Maggiore sovietico dal 1977 al 1984, la Russia ha perseguito l'obiettivo di sviluppare un esercito equilibrato composto da forze convenzionali multiuso in grado di generare una deterrenza non nucleare insieme alle forze di deterrenza nucleare.¹³⁴ La creazione di un complesso convenzionale di ricognizione e attacco in grado di produrre effetti paragonabili a quelli delle NSNW consentirebbe alle forze convenzionali di assumere alcuni dei compiti di combattimento tradizionalmente assegnati alle NSNW, estendendo così la deterrenza ai sistemi d'arma convenzionali.

Dalla guerra del 2008 in Georgia, la Russia ha intrapreso significativi sforzi di modernizzazione delle sue capacità convenzionali, compreso lo sviluppo di munizioni a guida di precisione e progressi nei sistemi C4ISR.¹³⁵ Questi sviluppi hanno ampliato le opzioni della Russia sulla scala dell'escalation. Di conseguenza, in una situazione di guerra o di crisi, i danni selettivi inflitti da attacchi convenzionali a lungo raggio potrebbero servire come ultimo avvertimento prima di ricorrere all'uso di NSNW.¹³⁶ Ritenendo che i mezzi non nucleari – come le munizioni a guida di precisione e la guerra dell'informazione – possano produrre effetti sia sul campo di battaglia che deterrenti, gli esperti russi hanno sottolineato sempre più la deterrenza come funzione degli strumenti non nucleari, sia hard che soft, in misura maggiore rispetto al passato.¹³⁷

In linea con la crescente capacità convenzionale, la Russia ha talvolta invocato

il concetto dottrinale noto come operazioni strategiche per distruggere obiettivi infrastrutturali critici (SODCIT).¹³⁸ Il SODCIT è principalmente una strategia incentrata sulle armi convenzionali volta a sferrare attacchi profondi contro le infrastrutture civili e militari della NATO. Adottato ufficialmente intorno al 2008, questo concetto è probabilmente emerso in risposta all'espansione dell'arsenale russo di armi convenzionali a lungo raggio. L'uso del nucleare

quindi non l'opzione preferita per gestire l'escalation e la Russia ha compiuto sforzi significativi per superare la sua inferiorità convenzionale. Il ricorso all'uso del nucleare è quindi ancora considerato come ultima risorsa dalla maggior parte dell'élite militare russa, desiderosa di mantenere solide capacità convenzionali come opzioni per l'escalation in risposta a minacce non esistenziali.¹³⁹ Dopo l'invasione su larga scala dell'Ucraina, la Russia ha continuato a salire la scala dell'escalation non nucleare, come dimostra l'uso di missili balistici sperimentali come l'Oreshnik.¹⁴⁰ Questa mossa riflette la strategia della Russia di potenziare le proprie capacità e opzioni non nucleari, mantenendo così un ampio spettro di risposte a potenziali minacce senza ricorrere immediatamente a mezzi nucleari.

Nonostante gli sforzi di modernizzazione militare avviati dopo le guerre in Cecenia e Georgia, la modernizzazione convenzionale della Russia è stata influenzata dalle significative perdite sul campo di battaglia in Ucraina dal 2022, dall'esaurimento delle sue scorte di armi convenzionali avanzate e dalle sanzioni che ostacolano, sebbene non eliminino del tutto, l'accesso alla tecnologia occidentale

134 Zysk (2018); Reach et al. (2023); Adamsky (2024).

135 Ven Bruusgaard (2020); Adamsky (2024).

136 Adamsky (2024).

137 Adamsky (2024).

138 Reach (2023).

139 Wachs (2023).

140 Kaushal & Savill (2024).

e componenti.¹⁴¹ La guerra in Ucraina ha probabilmente ridotto la capacità della Russia di fare affidamento su armi convenzionali avanzate a fini deterrenti. Inoltre, le capacità convenzionali non sostituiscono quelle nucleari, né viceversa. Al contrario, ciascuna aumenta l'utilità dell'altra, con i concetti di deterrenza russi che traggono vantaggio dall'avere opzioni nucleari e convenzionali intercambiabili.¹⁴² Le NSNW rimangono parte di questo sistema integrato, con gli attacchi nucleari riservati come opzione peggiore.¹⁴³ Le armi convenzionali e nucleari e le loro piattaforme sono quindi intrecciate e la Russia non traccia una chiara distinzione tra le due.¹⁴⁴ Questo approccio consente un atteggiamento flessibile e adattabile, che garantisce che sia le capacità convenzionali che quelle nucleari siano sfruttate per migliorare la strategia di deterrenza complessiva della Russia.

Data l'incapacità della Russia di fare pieno affidamento sulle capacità convenzionali di deterrenza e l'ampia interpretazione di ciò che costituisce una violazione della sovranità nella sua dottrina nucleare, è quindi necessario considerare quali situazioni potrebbero indurre la Russia a prendere in considerazione una risposta nucleare. I fallimenti militari potrebbero potenzialmente portare a una situazione in cui le armi nucleari vengono utilizzate per compensare l'inefficacia delle forze convenzionali.¹⁴⁵ Ad esempio, mentre la Russia sente il bisogno di mantenere una narrativa di vittoria in Ucraina, e in uno scenario in cui la vittoria sul campo di battaglia appare irraggiungibile, un attacco nucleare potrebbe

essere percepito come l'unico mezzo per evitare ammettendo la sconfitta.¹⁴⁶

Inoltre, se la Russia dovesse ricorrere all'uso del nucleare, potrebbe non esercitare moderazione. La leadership potrebbe calcolare che i costi e i rischi associati all'uso di armi nucleari, anche NSNW, non sono significativamente diversi da quelli legati all'uso di armi strategiche più numerose o di maggiore potenza, soprattutto se ritiene che queste ultime aiuterebbero a raggiungere obiettivi sul campo di battaglia che le prime non consentirebbero di raggiungere.¹⁴⁷ Un uso così massiccio delle armi nucleari potrebbe essere calibrato per ribaltare un equilibrio militare negativo e dimostrare determinazione. Inoltre, l'uso del nucleare potrebbe non limitarsi alle armi nucleari in sé. In Ucraina, ad esempio, la Russia ha impiegato la tattica di strumentalizzare l'insicurezza delle centrali nucleari. Ha ripetutamente affermato che i bombardamenti ucraini intorno alla centrale nucleare di Zaporizhzhia (ZNPP) potrebbero portare a un incidente radioattivo, mentre le stesse forze russe nella zona mostrano comportamenti apparentemente sconsiderati o pericolosi.¹⁴⁸ Questa situazione evidenzia la volontà della Russia di sfruttare i timori nucleari come parte della coercizione nucleare.

Il capitolo seguente esplorerà in modo più dettagliato i potenziali scenari di utilizzo non strategico del nucleare da parte della Russia, sulla base della sua cultura strategica, e le risposte a tali scenari da parte di una serie di esperti occidentali.

141 Radin et. al (2019); Binnendijk et. al (2024); Grisé et. al (2024).

142 Ven Bruusgaard (2020).

143 Zysk (2018).

144 Trenin et al. (2024).

145 Jackson (2022).

146 Giles (2023).

147 Frederick et al. (2023).

148 Hesse (2024).

Capitolo 4. Scenari di cultura strategica

Questo capitolo presenta una serie di scenari di cultura strategica, elaborati per illustrare i potenziali utilizzi delle NSNW o di altre forme di guerra radiologica da parte della Russia. Gli scenari rappresentano idee archetipiche derivanti dalla nostra comprensione della cultura strategica russa, in cui le NSNW

sono centrali. Il loro scopo è quello di chiarire le condizioni in cui la Russia potrebbe prendere in considerazione l'uso di NSNW, nonché illustrare i fattori culturali strategici e le motivazioni che potrebbero essere alla base di tali decisioni.

4.1. Progettazione degli scenari

Il punto di partenza per lo sviluppo degli scenari è stato l'approccio olistico e orizzontale della Russia alla deterrenza. Sulla base di un'analisi tematica della letteratura, è stato identificato un elenco iniziale di sette potenziali scenari (vedi Appendice B). Un workshop interno della RAND è servito a rivedere e perfezionare questi scenari, culminando nella selezione di quattro scenari finali (vedi Riquadro 1 sotto).

Per garantire che gli scenari fossero solidi e riflettessero le complessità del mondo reale, il team di ricerca ha coinvolto una vasta gamma di esperti e parti interessate occidentali. Sono state condotte interviste semi-strutturate con esperti accademici, governativi e di think tank, invitandoli a commentare e rispondere agli

scenari. Questo feedback è stato fondamentale per fornire indicazioni su quali scenari di uso non strategico del nucleare da parte della Russia potrebbero

essere più plausibili, o quali fattori potrebbero essere stati trascurati. Attraverso questo processo iterativo, gli scenari sono stati progettati per enfatizzare l'interazione tra la cultura strategica della Russia e la sua potenziale posizione nucleare. Integrando le opinioni degli esperti e il feedback degli esperti, il team ha cercato di creare scenari che non fossero solo teoricamente validi, ma anche rilevanti dal punto di vista pratico, offrendo prospettive ai responsabili politici e agli analisti che si occupano di sicurezza internazionale e deterrenza nucleare.

Riquadro 1. Scenari di cultura strategica

	1. Uso difensivo escalatorio in un conflitto regionale
	2. Uso dimostrativo per scoraggiare la NATO
	3. Risposta a un attacco informatico
	4. Fallimento di una campagna di guerra ibrida

Fonte: analisi RAND Europe.

Le sezioni seguenti descrivono i quattro scenari sviluppati per questo studio, insieme al feedback delle interviste agli esperti e alle implicazioni per gli alleati della NATO, compreso il Regno Unito in qualità di sponsor dello studio.



4.2. Uso difensivo escalatorio in un conflitto regionale

4.2.1. Scenario

Scoppia un conflitto a seguito dell'acuirsi delle tensioni sul conteso distretto di Pechorsky al confine tra Russia ed Estonia, un'area storicamente contesa e ricca di significato culturale per entrambe le nazioni. La Russia presume che la NATO farà marcia indietro su questa disputa territoriale apparentemente minore, ritenendo che l'Alleanza sia divisa a causa dei recenti disaccordi transatlantici sugli impegni di difesa in Europa. Questi disaccordi includono il fatto che alcuni membri della NATO non raggiungono ancora il vecchio obiettivo del 2% del PIL per la spesa della difesa, per non parlare del nuovo obiettivo del 5%, nonché l'imposizione di dazi doganali tra gli Stati Uniti e i paesi europei.

Tuttavia, per rassicurare gli alleati nel Baltico e scoraggiare eventuali aggressioni, la NATO schiera truppe aggiuntive in Estonia in conformità con il modello di forza NATO adottato al vertice di Madrid nel 2022, mobilitando migliaia di soldati nei primi dieci giorni della crisi. La Russia percepisce questo rafforzamento delle forze NATO come una minaccia diretta alla sua sfera di influenza e alla sua integrità territoriale. Teme che la NATO possa sfruttare il fatto che le truppe di frontiera russe siano state dirottate per rafforzare le sue forze in Ucraina, un conflitto che rimane irrisolto ma con la Russia che controlla di fatto l'Ucraina orientale. Inoltre, le tensioni transatlantiche hanno rallentato gli aiuti occidentali all'Ucraina, rendendola incapace di organizzare controffensive e portando il conflitto a una situazione di stallo.

La Russia considera l'accumulo di forze NATO in Estonia come una provocazione e una sfida al

suo dominio regionale, con i falchi del Cremlino che sostengono che sia necessario agire. Il conflitto si sviluppa inizialmente con scontri militari convenzionali tra Russia ed Estonia, comprese scaramucce lungo il confine che si trasformano in una grande incursione terrestre russa

, con la Russia che stabilisce posizioni in Estonia nei primi giorni del conflitto e scontri nello spazio aereo conteso che coinvolgono le forze della missione NATO Baltic Air Policing. Tuttavia, la Russia sopravvaluta la capacità della sua aviazione e delle sue difese aeree di ottenere una rapida vittoria. Nei primi giorni del conflitto, cinque caccia avanzati SU-57 vengono persi e i sistemi di difesa aerea S-400 della Russia faticano a contrastare i caccia di quinta generazione della NATO come l'F-22 e l'F-35. Le forze della NATO, sfruttando la loro superiorità tecnologica, di intelligence e di coordinamento, iniziano ad avanzare tatticamente verso le posizioni russe in Estonia, minacciando le forze militari e le linee di rifornimento.

Sotto la crescente pressione e di fronte alle perdite che si accumulano rapidamente a causa della schiacciante potenza aerea della NATO, la leadership militare russa convoca una sessione di emergenza. Dopo intense deliberazioni, autorizza l'uso di NSNW, spinti dalla necessità di dimostrare determinazione, scoraggiare un'ulteriore avanzata della NATO e ristabilire il potere coercitivo. La leadership russa seleziona un obiettivo che comprende un raggruppamento di forze alleate, tra cui quelle del Regno Unito, di stanza in Estonia nell'ambito della Enhanced Forward Presence (EFP) della NATO, calcolando l'attacco in modo da ridurre al minimo le vittime civili ed evitare l'escalation verso un conflitto nucleare su vasta scala. Ciò solleva tuttavia interrogativi cruciali per il Regno Unito e le altre nazioni alleate su come rispondere, soprattutto date le limitate opzioni di risposta nucleare non strategica.

4.2.2. Ragioni strategiche alla base della cultura

Come approfondito nel capitolo 3, numerosi esperti ritengono che la strategia dell'escalation per ottenere la de-escalation sia un'interpretazione irrealistica e inaccurata

. Ciononostante, il concetto di tale posizione, reale o meno, continua a influenzare le discussioni e le percezioni sulla posizione nucleare della Russia. Di conseguenza, il team di ricerca ha ritenuto opportuno incorporare tale scenario nella propria analisi e indagare se esso abbia alcun fondamento nella cultura strategica russa. Questo scenario evidenzia l'enfasi sulla sovranità e sull'influenza regionale. Come discusso nel capitolo 2, la Russia ha a lungo percepito il proprio confine occidentale come vulnerabile alle invasioni, alimentando un persistente senso di inferiorità militare convenzionale rispetto alla NATO.⁽¹⁴⁹⁾ Questa percezione è esacerbata nello scenario sopra descritto, che sembra confermare i timori della Russia riguardo alla superiorità aerospaziale della NATO.⁽¹⁵⁰⁾ Nel

contesto di questo scenario, il Cremlino intravede l'opportunità di creare una narrativa vincente dopo la situazione di stallo in Ucraina. Avendo, a suo avviso, combattuto la NATO fino a un punto morto in Ucraina, la Russia vede la possibilità di frammentare ulteriormente l'Alleanza. Inoltre, la proiezione del potere sugli ex Stati sovietici è un elemento centrale dell'identità di grande potenza e della cultura strategica della Russia.¹⁵¹

Consapevole dei propri limiti convenzionali, la Russia considera le proprie capacità nucleari come un contrappeso cruciale. Le NSNW sono viste come strumenti essenziali per compensare la superiorità convenzionale della NATO. Gli strateghi russi considerano quindi le NSNW una polizza assicurativa legittima e necessaria contro le minacce esistenziali percepite e il trattamento ingiusto da parte dell'Occidente.¹⁵² Integrando le capacità nucleari nelle proprie strategie militari convenzionali, la Russia mira a compensare le proprie debolezze e ottenere un vantaggio strategico

. Questo approccio combina misure difensive e di escalation, progettate per scoraggiare gli avversari e rafforzare gli obiettivi strategici della Russia. In questa ottica, le armi nucleari non sono solo strumenti di ultima istanza, ma componenti integranti della più ampia strategia geopolitica della Russia, volta a garantire il suo dominio regionale e a sfidare la coesione della NATO.



4.3. Uso dimostrativo per scoraggiare la NATO

4.3.1. Scenario

Nel 2027 la NATO conduce la sua esercitazione militare BALTOPS 27 vicino ai confini della Russia. La Russia percepisce questa manovra come particolarmente provocatoria, poiché teme che gli aerei da combattimento e i sistemi di fuoco a lungo raggio, in particolare quelli di stanza in Finlandia, potrebbero minacciare le forze nucleari russe. A seguito dell'adesione di Finlandia e Svezia alla NATO, l'Alleanza ha ora un confine più lungo con la Russia vicino alla penisola di Kola, strategicamente importante, il cosiddetto "bastione" che ospita molte delle capacità di seconda risposta della Russia, come i sottomarini nucleari della Flotta del Nord.

Questa situazione intensifica le tensioni geopolitiche esistenti e accresce le preoccupazioni in materia di sicurezza per la Russia, che considera le attività della NATO come una sfida diretta alla sua sfera di influenza. In risposta, la leadership russa decide di eseguire un test nucleare dimostrativo come messaggio strategico alla NATO, con l'obiettivo di mostrare la propria potenza nucleare e la propria determinazione senza entrare in un conflitto militare diretto.

149 Jackson (2022).

150 Adamsky (2021).

151 Dagi (2020).

152 Kristensen et al. (2024a).

Il sito scelto per questa dimostrazione è una zona remota della Novaya Zemlya nell'Oceano Artico, una località selezionata per il suo impatto umano minimo e il suo isolamento strategico.

Tuttavia, la decisione di condurre il test nell'atmosfera ha lo scopo di massimizzare sia la visibilità che l'impatto psicologico, inviando un chiaro segnale delle capacità della Russia. La dimostrazione nucleare è pianificata con precisione e prevede la detonazione a basso rendimento di un missile da crociera Novator 9M720 (SSC-8) lanciato da terra

. Questa azione è attentamente calibrata per evitare l'escalation in un conflitto più ampio, ma è progettata per avere un profondo impatto psicologico sui paesi della NATO. I sistemi di monitoraggio internazionali rilevano rapidamente il test, suscitando un'ondata di attenzione e preoccupazione a livello globale. La Russia rilascia dichiarazioni ufficiali in cui sottolinea la sua posizione difensiva, mette in guardia contro ulteriori attività della NATO vicino ai suoi confini e ribadisce il suo impegno a salvaguardare la sicurezza nazionale. Il messaggio che intende trasmettere è chiaro: la Russia è pronta ad affermare il proprio potere e a difendere i propri interessi con tutti i mezzi a sua disposizione.

4.3.2. Logica della cultura strategica

Questo scenario evidenzia la percezione della Russia della NATO come la principale minaccia all'interno della sua cultura strategica, una visione plasmata dall'allargamento dell'Alleanza nei territori dell'ex Unione Sovietica e del Patto di Varsavia ¹⁵³. Questo senso collettivo di insicurezza – la mentalità da "fortezza assediata" della leadership russa – e la percezione di minacce continue sono profondamente radicati nel pensiero strategico russo. ¹⁵⁴ Di conseguenza, nell'ambito del concetto di deterrenza della Russia, le azioni

considerate "difensive" dalla leadership russa possono apparire apertamente aggressive agli osservatori esterni. ¹⁵⁵ Impiegando le armi nucleari a scopo dimostrativo, la Russia cerca di rafforzare la sua strategia di deterrenza e il suo messaggio strategico, e di sottolineare la sua volontà di utilizzare le capacità nucleari come strumenti di influenza e intimidazione.

La filosofia russa di deterrenza strategica fonde deterrenza e coercizione, con l'obiettivo di costringere gli avversari a cedere nei confronti. ¹⁵⁶ Un attacco nucleare dimostrativo potrebbe essere visto dalla Russia come un tentativo di intimidire gli avversari affinché si sottomettano, rafforzando la sua posizione contro la percezione di aggressività occidentale e affermando la sua intenzione di mantenere il dominio regionale e difendere la propria posizione internazionale. ¹⁵⁷ Inoltre, un test nucleare sarebbe considerato un "gesto strategico" nell'ambito di una maggiore dimostrazione di forza nucleare da parte della Russia e un tentativo di invio di un segnale coercitivo volto a scoraggiare e costringere. ¹⁵⁸ Questo approccio riflette uno sforzo calcolato per sfruttare le capacità nucleari non solo come deterrente, ma anche come strumento strategico nella più ampia strategia geopolitica della Russia.



4.4. Risposta a un attacco informatico

4.4.1. Scenario

Un grave attacco informatico colpisce duramente le infrastrutture critiche e le risorse militari russe, scatenando una crisi di sicurezza nazionale. Questo attacco DDoS (Distributed Denial of Service) su larga scala paralizza i sistemi chiave del comando, controllo e

¹⁵³ Woolf (2019).

¹⁵⁴ Gatov (2016).

¹⁵⁵ Johnson (2016).

¹⁵⁶ Wachs (2023).

¹⁵⁷ Herd (2022).

¹⁵⁸ Adamsky (2024).

comunicazioni (NC3), rendendo il Paese potenzialmente vulnerabile a ulteriori minacce. In risposta a questa sfida senza precedenti, la Russia conduce rapidamente una valutazione e conclude che l'attacco è stato sponsorizzato dallo Stato. L'indagine sostiene che il probabile autore sia un gruppo di hacktivisti estoni.

Sebbene l'Estonia e la NATO neghino con veemenza il loro coinvolgimento, la Russia rimane scettica, ritenendo che gli Stati baltici nutrano intenzioni vendicative a causa della loro lunga e travagliata storia con la Russia, in particolare durante il periodo sovietico. La Russia, sentendosi fortemente minacciata, sostiene di essere stata ingiustamente presa di mira come forma di ritorsione per gli attacchi informatici del 2007 contro l'Estonia, incidenti in cui ha sempre negato il proprio coinvolgimento. L'attacco attuale è percepito come una minaccia esistenziale, che compromette le difese della Russia e fa temere l'impossibilità di lanciare armi nucleari strategiche in risposta a ulteriori ostilità della NATO.

Con una decisione ad alto rischio, la Russia opta per l'uso limitato e controllato di un'arma nucleare strategica non nucleare (NSNW) attraverso una detonazione atmosferica ad alta quota. Questa azione genera un impulso elettromagnetico (EMP) che interrompe le capacità informatiche dei gruppi di hacktivisti estoni e molto altro ancora, dato l'impatto sui dispositivi elettronici non schermati e sulle infrastrutture critiche sottostanti. La Russia presenta questa azione come un attacco mirato agli Stati baltici, in particolare all'Estonia, piuttosto che alla NATO nel suo complesso. Sostiene che l'EMP non è un attacco diretto alla NATO, ma una risposta al presunto attacco informatico dell'Estonia e al presunto maltrattamento della minoranza russa in Estonia nel corso di decenni. Questo approccio è concepito per limitare le vittime civili, comprese quelle potenziali russe, fornendo al contempo una risposta di pari entità e dimostrando la potenza russa, piuttosto che

costituendo un attacco diretto a uno Stato membro della NATO. L'obiettivo è quello di inviare un potente messaggio deterrente contro la percezione di aggressione da parte della NATO, riaffermare la posizione strategica della Russia e scoraggiare ulteriori invasioni.

4.4.2. Ragioni strategiche

Questo scenario è profondamente radicato nella percezione della Russia dei domini cibernetico e aerospaziale come vitali per la sua sicurezza nazionale e per il mantenimento della deterrenza strategica. La Russia è particolarmente interessata a mantenere la sua capacità di contrattacco sicuro, una pietra miliare della sua strategia di difesa. Qualsiasi attacco che sia percepito come una minaccia al potenziale nucleare della Russia – sia attraverso attacchi di precisione convenzionali, interruzione delle infrastrutture C3I o sistemi di difesa missilistica – rappresenta una minaccia significativa alla sua sicurezza nazionale.¹⁵⁹

Le armi nucleari sono considerate l'ultima risorsa in risposta a minacce esistenziali percepite, ma la soglia che definisce tali minacce è volutamente ambigua. Si tratta di una scelta strategica, che crea incertezza sulle condizioni in cui potrebbero essere utilizzate le armi nucleari. La dottrina nucleare russa, delineata nell'ultima versione del novembre 2024, adotta un'interpretazione ampia interpretazione della violazione della sovranità. Ciò comprende l'autorità dello Stato, la stabilità interna del regime, l'assenza di interferenze politiche esterne e le azioni che incidono su infrastrutture statali o militari di importanza critica.¹⁶⁰ Questa ampiezza consente alla Russia di giustificare un'ampia gamma di risposte alle minacce percepite, come dimostrato in questo scenario. L'ambiguità deliberata serve a mantenere gli avversari nell'incertezza e nella tensione, rafforzando la posizione di deterrenza e il messaggio strategico della Russia.

¹⁵⁹ van Hooft & Ellison (2023).

¹⁶⁰ Grajewski (2024).



4.5. Fallimento di una campagna di guerra ibrida

4.5.1. Scenario

La Russia avvia una campagna di "zona grigia" contro la Georgia, con l'obiettivo di riaffermare la propria influenza

sull'ex repubblica sovietica e raggiungere obiettivi strategici senza ricorrere a un conflitto militare aperto. Questa campagna prevede sofisticate operazioni informatiche mirate alle infrastrutture critiche, una diffusa disinformazione per seminare discordia e confusione, pressioni economiche per destabilizzare l'economia della Georgia e il sostegno a rappresentanti locali.

Tuttavia, la Georgia, avendo imparato dalla passata interferenza russa, è ben preparata e mette in atto una difesa solida. Il governo georgiano rafforza le sue misure di sicurezza informatica e contrasta la

disinformazione russa con campagne informative ben coordinate, declassificando le informazioni di intelligence per smascherare le tattiche russe e raccogliere il sostegno dell'opinione pubblica. La Georgia si assicura anche il sostegno politico e militare fondamentale dei partner occidentali, compresi i paesi della NATO, desiderosi di mantenere la stabilità regionale.

I partner occidentali svolgono un ruolo cruciale nel rafforzare la resilienza della Georgia. Forniscono una condivisione completa delle informazioni di intelligence sulle attività della Russia nella zona grigia, garantendo che la Georgia rimanga un passo avanti. Gli aiuti economici affluiscono in Georgia, stabilizzando la sua economia e avvicinandola all'Europa, contrastando al contempo la pressione economica russa.

Mentre la campagna ibrida della Russia vacilla di fronte alla resistenza inaspettatamente efficace della Georgia, sostenuta dal supporto occidentale, il Cremlino si trova ad affrontare un significativo imbarazzo strategico. Questo fallimento ispira non solo la Georgia, ma anche le repubbliche all'interno della Russia, come il Daghestan,

a respingere il Cremlino. In Georgia, il presidente filorusso viene rovesciato, scatenando a Mosca il timore di una nuova ondata di rivoluzioni colorate che si diffondono in tutta la sfera di influenza della Russia. In risposta, la Russia si sente costretta a riaffermare la propria autorità.

Per riconquistare il proprio vantaggio strategico, la Russia lancia un attacco convenzionale contro un reattore nucleare di ricerca IRT-M georgiano utilizzando bombardieri Tu-160, in grado di trasportare carichi nucleari. Nonostante abbia avviato l'attacco, la Russia accusa la Georgia di aver orchestrato un'operazione sotto falsa bandiera. In risposta, la Russia avvia pattugliamenti aerei equipaggiati con NSNW. Questa azione mira a dimostrare la potenza nucleare della Russia e a riportare le questioni nucleari all'attenzione dei responsabili politici europei, che ricordano il comportamento irresponsabile della Russia nei confronti della centrale nucleare di Zaporizhzhya in Ucraina

e i timori storici derivanti dal disastro di Chernobyl.

La Russia giustifica questa azione estrema citando la minaccia al suo dominio regionale e l'inefficacia dei mezzi convenzionali per raggiungere i suoi obiettivi. Attraverso questa misura drastica, la Russia cerca di dimostrare la sua volontà di fare di tutto per mantenere la sua sfera di influenza e scoraggiare l'interferenza occidentale, inviando un potente messaggio deterrente volto a riconquistare il vantaggio strategico e a scoraggiare un ulteriore coinvolgimento della NATO o dell'Unione Europea nella crisi politica in Georgia.

4.5.2. Logica della cultura strategica

Di fronte alle battute d'arresto, il calcolo strategico della Russia potrebbe orientarsi verso l'utilizzo di armi nucleari strategiche non nucleari (NSNW) o la creazione di un incidente nucleare, per compensare l'inefficacia delle sue forze convenzionali o della sua influenza politica.

All'interno

sistema politico fortemente centralizzato della Russia, mantenere una narrativa di vittoria è essenziale

per la credibilità della leadership e la stabilità interna.¹⁶¹ Quando una vittoria convenzionale sembra irraggiungibile, un incidente nucleare potrebbe essere visto come l'unica opzione per evitare l'umiliazione della sconfitta. Questa mentalità strategica è ulteriormente aggravata dalla storica disponibilità della Russia a ricorrere a misure estreme in risposta alle battute d'arresto sul campo di battaglia, come dimostrato in conflitti quali la guerra in Ucraina.¹⁶²

In questo scenario, causare un incidente nucleare potrebbe essere visto come una misura punitiva, volta a infliggere un colpo decisivo agli avversari e a rafforzare la determinazione della Russia. La leadership russa potrebbe razionalizzare un incidente nucleare come un passo necessario per punire gli avversari, operando secondo la logica cinica che se la Russia non può garantire i propri obiettivi in regioni come la Georgia, allora nessun'altra potenza dovrebbe prevalere.¹⁶³ Inoltre, come parte della sua cultura strategica, la Russia considera le relazioni internazionali come un gioco a somma zero, ritenendo che qualsiasi guadagno da parte di una potenza avversaria equivalga a una perdita per la Federazione Russa. Questa prospettiva spinge lo Stato a utilizzare qualsiasi mezzo necessario per garantire i propri obiettivi, compreso il potenziale uso di armi nucleari. Esiste anche una cultura strategica più ampia in cui la deterrenza e la coercizione sono intrecciate, con le capacità nucleari esercitate non solo come deterrenti, ma anche come strumenti di costrizione e punizione. Utilizzando l'energia nucleare civile come arma, come si è visto con la centrale nucleare di Zaporizhzhia in Ucraina e in questo scenario, la Russia dimostra ulteriormente la sua volontà di sfruttare le minacce nucleari per raggiungere obiettivi geopolitici. Questa strategia sottolinea la disponibilità della Russia a ricorrere a

misure estreme per mantenere la propria sfera di influenzare e scoraggiare l'interferenza occidentale.

4.6. Risposte agli scenari

Gli esperti e le parti interessate occidentali hanno risposto

agli scenari sviluppati per questo studio osservando che la maggior parte di essi mancava di un punto di crisi chiaro e convincente che giustificasse un'escalation nucleare con l'uso di armi nucleari strategiche da parte della Russia. Una conclusione che si potrebbe trarre da ciò è che i soggetti consultati per questo studio ritengono che un'escalation fino all'uso di armi nucleari richiederebbe circostanze più estreme di quanto spesso si supponga. Di conseguenza, potrebbe esserci meno motivo di allarmismo di quanto a volte suggerito; o almeno, la Russia non sembra avere un caso d'uso credibile per le NSNW negli scenari specifici esaminati in questo studio. Tuttavia, è possibile che esistano altre interpretazioni più plausibili.

I partecipanti hanno suggerito che la Russia potrebbe intraprendere diverse azioni di escalation o di segnalazione prima di ricorrere a un attacco nucleare, come lo spostamento delle NSNW dai loro siti di stoccaggio in tempo di pace o l'innalzamento dei livelli di allerta nucleare.¹⁶⁴ In genere, le NSNW russe sono stoccate in strutture a livello nazionale. Durante un cosiddetto "periodo di minaccia", le armi potrebbero essere trasferite in strutture di livello base per essere conservate in attesa di ulteriori istruzioni, oppure potrebbero essere consegnate direttamente alle unità operative, anche se quest'ultima opzione, secondo il parere di uno dei partecipanti, sarebbe riservata a una crisi reale.⁽¹⁶⁵⁾

161 Giles (2023).

162 Giles (2023).

163 Giles (2023).

164 Intervista RAND Europe, 4 marzo 2025.

165 Podvig & Serrat (2017).

La Russia ha sempre affermato che, in tempo di pace, tutte le sue armi nucleari strategiche non convenzionali sono concentrate in basi di stoccaggio centralizzate, che comprendono 12 grandi siti a livello nazionale o circa 35 strutture a livello di base. Le strutture a livello di base possono ospitare armi assegnate a sistemi di lancio situati nello stesso sito.¹⁶⁶ Il trasferimento di armi a depositi di livello base potrebbe comunque verificarsi in circostanze che non costituiscono una crisi aperta, fungendo da forma di segnalazione da parte della Russia. Questa pratica è stata osservata durante i test di dispiegamento nel febbraio 2013.¹⁶⁷ Tuttavia, in altri casi in cui la Russia ha innalzato il suo livello di allerta nucleare, come ad esempio in seguito alla sua invasione su vasta scala dell'Ucraina nel 2022, non ha spostato le NSNW dai depositi né ha intrapreso altri tipi di generazione di forza nucleare.¹⁶⁸ Tuttavia, mentre le NSNW non sono abbinate ai loro sistemi di lancio in tempo di pace, la Russia possiede una gamma molto più ampia di questi sistemi rispetto agli Stati Uniti e alla NATO, lasciando paesi come il Regno Unito potenzialmente vulnerabili data la mancanza di opzioni sovrane sulla scala di escalation. Le sezioni seguenti contengono risposte più dettagliate risposte ai quattro scenari.

4.6.1. Uso difensivo di escalation in un conflitto regionale

Nel considerare il primo scenario, gli intervistati hanno espresso scetticismo riguardo alla strategia di "escalation per allentare la tensione", sottolineando che il ruolo delle armi nucleari risiede più nella minaccia di un'escalation che nel loro potenziale diretto di allentamento della tensione, che serve come

un deterrente.¹⁶⁹ I partecipanti hanno riconosciuto l'incertezza intrinseca nei risultati di una tale strategia, come nel caso di qualsiasi approccio deterrente. Nell'esaminare la cultura strategica russa, un intervistato ha suggerito che l'obiettivo sembra essere quello di indebolire la NATO, piuttosto che perseguire un intervento militare diretto, come delineato nello scenario.¹⁷⁰ Ciò è in linea con il concetto sovietico di "controllo riflessivo", che cerca di influenzare le decisioni di un avversario modellando le sue ipotesi e percezioni, alterandone così il comportamento. Sia l'Unione Sovietica che la Russia hanno storicamente impiegato metodi quali la disinformazione e la provocazione per ottenere questa forma di influenza indiretta.

È stato anche sottolineato che, in assenza di una minaccia esistenziale, è improbabile che la Russia ricorra alle armi nucleari.¹⁷¹ Un altro partecipante ha osservato che, contrariamente ad alcune narrazioni prevalenti, la Russia non si considera convenzionalmente inferiore alla NATO dopo il conflitto in Ucraina e la conseguente mobilitazione di un'economia di guerra per ricapitalizzare le forze russe, a condizione che gli Stati Uniti non siano direttamente coinvolti (172).¹⁷² Da questo punto di vista, il Cremlino ritiene di poter reggere il confronto in qualsiasi conflitto purché gli Stati Uniti rimangano in disparte, rendendo superfluo l'uso effettivo delle armi nucleari. Questa visione avvalorava l'idea che le azioni di escalation della Russia siano più probabilmente volte a segnalare la possibilità di una risposta nucleare, piuttosto che al suo effettivo impiego, tranne nel caso di un attacco diretto al territorio russo.

¹⁶⁶ Podvig (2023).

¹⁶⁷ Podvig & Serrat (2017).

¹⁶⁸ Intervista RAND Europe, 19 marzo 2025.

¹⁶⁹ Interviste RAND Europe, 4 marzo 2025 e 2 aprile 2025.

¹⁷⁰ Intervista RAND Europe, 4 marzo 2025.

¹⁷¹ Intervista RAND Europe, 2 aprile 2025.

¹⁷² Intervista RAND Europe, 15 aprile 2025.

Al contrario, uno degli intervistati ha identificato il primo scenario come il più plausibile per un potenziale uso nucleare da parte della Russia, soprattutto se il conflitto fosse vicino al territorio russo.¹⁷³ In questo caso, la decisione di ricorrere alle armi nucleari dipenderebbe probabilmente dalla natura della linea di contatto, con l'uso nucleare come potenziale risposta a attacchi convenzionali su vasta scala che causerebbero perdite significative e alla devastazione di obiettivi strategici *all'interno* della Russia.¹⁷⁴ Questa prospettiva evidenzia anche una distinzione nel processo decisionale tra la NATO e la Russia: mentre qualsiasi uso di armi nucleari da parte della NATO servirebbe principalmente come segnale politico, l'impiego di NSNW da parte della Russia si concentrerebbe probabilmente sul raggiungimento di effetti militari concreti.¹⁷⁵ Mentre gli attacchi nucleari strategici russi sarebbero concentrati su obiettivi di controvalore, principalmente negli Stati Uniti, le armi nucleari regionali sarebbero destinate a missioni di controforza in quantità limitate.¹⁷⁶ Queste sfumature sottolineano la complessità del processo decisionale nucleare nel contesto della cultura strategica russa.

4.6.2. Uso dimostrativo per scoraggiare la NATO

Nel considerare il secondo scenario, il potenziale uso di armi nucleari a scopo dimostrativo è stato accolto con scetticismo dalla maggior parte dei partecipanti all'intervista, in particolare per quanto riguarda l'idea di esplosioni nucleari atmosferiche, data la mancanza di un punto di crisi specifico che provochi una tale risposta.¹⁷⁷

Uno degli intervistati ha sottolineato che le tendenze legalistiche all'interno della leadership russa impedirebbero probabilmente tali azioni, a meno che non vi fosse un previo ritiro da trattati come il Trattato sulla messa al bando totale dei test nucleari (CTBT), che di per sé costituirebbe un segnale di determinazione.¹⁷⁸ Inoltre, la ripresa dei test nucleari potrebbe dimostrare determinazione, ma le conseguenze internazionali previste e la necessità diplomatica di coinvolgere il Sud del mondo per mantenere la propria influenza potrebbero scoraggiare la Russia dall'intraprendere tali misure.¹⁷⁹ Le ripercussioni politiche di un test in superficie sono state ritenute sufficientemente significative da rendere improbabile questo scenario. Di conseguenza, qualsiasi dimostrazione di determinazione sarebbe probabilmente più contenuta e subordinata a considerazioni strategiche più ampie. È stato osservato che, sebbene Putin percepisca l'alleanza transatlantica come un ostacolo ai suoi sforzi per riaffermare l'influenza e il controllo della Russia, probabilmente non è eccessivamente preoccupato per un attacco diretto della NATO e che un'esercitazione della NATO difficilmente innescherebbe un test nucleare.⁽¹⁸⁰⁾

Tuttavia, uno degli intervistati ha sottolineato che un uso dimostrativo dei test nucleari sarebbe plausibile, dato che la Russia si riserva ancora il diritto di condurre test, se anche gli Stati Uniti lo facessero.¹⁸¹ Un altro partecipante si è detto d'accordo, sottolineando che lo scenario potrebbe essere credibile in quanto non verrebbero segnalate vittime e fornirebbe un

173 Interviste RAND Europe, 6 marzo 2025 e 9 aprile 2025.

174 Intervista RAND Europe, 6 marzo 2025; enfasi aggiunta.

175 Intervista RAND Europe, 6 marzo 2025.

176 Reach (2023).

177 Interviste RAND Europe, 5 e 6 marzo 2025.

178 Intervista RAND Europe, 4 marzo 2025.

179 Intervista RAND Europe, 4 marzo 2025.

180 Interviste RAND Europe, 6 marzo 2025 e 9 aprile 2025.

181 Intervista RAND Europe, 1° aprile 2025.

sfida per la comunità internazionale di rispondere in modo adeguato.¹⁸²

4.6.3. Risposta a un attacco informatico

Nel considerare il terzo scenario, la maggior parte dei partecipanti all'intervista ha espresso dubbi sull'uso di impulsi elettromagnetici a causa della loro natura indiscriminata.¹⁸³ Sebbene tale azione possa essere interpretata come un segnale di determinazione, l'uso di armi nucleari nello spazio o azioni simili sono stati considerati improbabili, soprattutto perché questo tipo di attacco interromperebbe anche i canali di comunicazione russi.¹⁸⁴ Tuttavia,

all'asimmetria della Russia e alla relativa mancanza di capacità spaziali - soprattutto in termini di satelliti da ricognizione - rispetto alla NATO, è probabile che la Russia continui a sviluppare e perseguire capacità antisatellite per controbilanciare questo svantaggio.¹⁸⁵

Ciononostante, i partecipanti hanno sostenuto che la Russia non è desiderosa di impiegare armi nucleari e che eventuali segnali di escalation non si baserebbero

su opzioni nucleari, soprattutto non come prima risposta nel contesto di un attacco informatico.¹⁸⁶

Analogamente allo scenario dimostrativo, il fattore scatenante o la crisi sottostante non erano chiaramente definiti.¹⁸⁷ Sebbene lo scenario potesse avere senso nel contesto di una crisi esistente, la maggior parte dei partecipanti lo ha ritenuto di per sé insufficientemente incisivo.

Tuttavia, un partecipante ha sostenuto che lo scenario era convincente in quanto approfondisce un

ambito più ambiguo esplorando gli impatti del cyber e di un EMP. Questo scenario è stato quindi considerato più plausibile degli altri, data l'interpretazione diffusa da parte della Russia di una violazione della sovranità.¹⁸⁸

Infatti, un intervistato ha sostenuto che il passaggio all'uso del nucleare fosse troppo rapido, ma ha convenuto che le minacce nucleari in questo scenario potrebbero essere plausibili.¹⁸⁹ Un altro partecipante ha osservato che lo scenario induce a riflettere sulla possibilità che la Russia possa ottenere effetti simili senza ricorrere alle armi nucleari. Prima di ricorrere a un EMP, potrebbero esserci potenziali azioni che coinvolgono le tecnologie spaziali, a seconda dell'effetto strategico desiderato. È ipotizzabile che la Russia possa sfruttare le capacità di guerra elettronica e antisatellite per prevenire una guerra regionale, optando per soluzioni spaziali come l'interruzione e il disturbo dei satelliti per causare disagi prima di prendere in considerazione opzioni nucleari.⁽¹⁹⁰⁾ Infine, un partecipante ha concordato con la potenziale plausibilità di questo scenario solo nel caso in cui l'élite russa percepisse un ulteriore livello di minaccia di cambiamento di regime.⁽¹⁹¹⁾

4.6.4. Fallimento di una campagna di guerra ibrida

Nel considerare il quarto scenario, i partecipanti hanno espresso scetticismo riguardo alla probabilità che la Russia attacchi apertamente e deliberatamente gli impianti nucleari. Secondo un partecipante, tali azioni sarebbero più probabili

182 Intervista RAND Europe, 2 aprile 2025.

183 Intervista RAND Europe, 4 marzo 2025.

184 Intervista RAND Europe, 1° aprile 2025.

185 Grossfeld (2025).

186 Intervista RAND Europe, 4 marzo 2025.

187 Intervista RAND Europe, 6 marzo 2025.

188 Intervista RAND Europe, 19 marzo 2025.

189 Intervista RAND Europe, 9 aprile 2025.

190 Intervista RAND Europe, 19 marzo 2025; Grossfeld (2025).

191 Intervista RAND Europe, 2 aprile 2025.

si verificano come incidenti o minacce, piuttosto che come attacchi deliberati.¹⁹² La situazione in Ucraina è stata citata come esempio in cui sono state formulate minacce relative a potenziali incidenti piuttosto che intenzioni esplicite di distruggere strutture come la centrale nucleare di ZNPP.¹⁹³ Inoltre, un partecipante ha sostenuto che la Russia aveva già sconfitto la Georgia esercito in modo convenzionale durante la guerra del 2008 – seppur non senza difficoltà – quindi l'uso del nucleare sarebbe superfluo.¹⁹⁴ Inoltre, la potenziale reazione internazionale è stata considerata troppo severa. Sebbene Putin abbia accettato di essere osteggiato dall'Occidente, rimane cauto riguardo al diventare un paria al di fuori dell'Occidente, poiché i rischi per la sua reputazione sarebbero notevoli.¹⁹⁵ Tuttavia, un intervistato ha sottolineato che l'uso della coercizione nucleare contro uno Stato non membro della NATO potrebbe essere plausibile per ristabilire l'egemonia russa nella sua sfera di influenza.¹⁹⁶

4.7. Conclusione e scenari alternativi

Nel complesso, gli esperti consultati per questo studio hanno sottolineato che gli scenari in generale mancavano di un punto di crisi chiaro e convincente che giustificasse l'escalation nucleare con armi a basso potenziale da parte della Russia. Hanno suggerito che la Russia potrebbe intraprendere diverse azioni di escalation o di segnalazione, come il trasferimento delle NSNW dal loro siti di stoccaggio in tempo di pace, prima di prendere in considerazione un attacco nucleare. Sono necessarie ulteriori ricerche per determinare se gli scenari sarebbero sarebbero credibili se preceduti da segnali nucleari russi o dalla generazione di forza. Un esperto ha sottolineato che uno scenario marittimo potrebbe essere una buona aggiunta per comprendere la

dottrina marittima russa del 2015 che riconosce l'utilità in mare delle armi nucleari.¹⁹⁷ Un altro partecipante ha suggerito di esaminare uno scenario in cui un paese confinante sviluppasse armi nucleari e la Russia intervenisse militarmente per fermare il programma. Ulteriori scenari plausibili o mancanti identificati includono quelli avviati dalle azioni occidentali. Ad esempio, uno scenario in cui l'Occidente assume una posizione più assertiva, come l'interruzione del commercio marittimo con la Russia in risposta al contrabbando di petrolio da parte delle petroliere russe o l'interruzione del collegamento di Kaliningrad con la Russia continentale. Altre possibilità riguardano gli sviluppi relativi all'Ucraina, come la Russia che conduce un test nucleare per sbloccare una situazione di stallo nei negoziati o che risponde agli attacchi ucraini all'interno del territorio russo che causano perdite significative alla Russia o infrastrutture nucleari (soprattutto se la Russia percepisce queste azioni come dirette dall'Occidente). Infine, uno scenario in cui il leader bielorusso Aleksandr Lukashenko è costretto a dimettersi, potenzialmente alterando la sicurezza regionale dinamico, è stato anche menzionato come possibile alternativa.¹⁹⁸ Ciononostante, sono stati considerati leggermente più plausibili scenari che prevedono un test nucleare, l'impatto destabilizzante impatto di un attacco informatico o un conflitto convenzionale vicino o sul territorio russo, sono stati considerati scenari leggermente più plausibili per l'uso di armi nucleari strategiche. Queste situazioni potrebbero suscitare preoccupazione e timore Cremlino riguardo alla sicurezza dello Stato e all'integrità delle capacità di contrattacco. Il capitolo seguente esplorerà le implicazioni di queste considerazioni per il Regno Unito e i governi alleati.

192 Intervista RAND Europe, 4 marzo 2025.

193 Intervista RAND Europe, 4 marzo 2025.

194 Intervista RAND Europe, 31 marzo 2025.

195 Intervista RAND Europe, 6 marzo 2025.

196 Intervista RAND Europe, 1° aprile 2025.

197 Intervista RAND Europe, 1° aprile 2025.

198 Interviste RAND Europe, 31 marzo 2025 e 15 aprile 2025.

Capitolo 5. Conclusione

Questo capitolo finale si basa sull'analisi precedente presentata in questo rapporto, traendo implicazioni per gli alleati della NATO, compreso il Regno Unito in qualità di sponsor di questo studio, e identificando aree per ulteriori ricerche.

5.1. Risultati principali

Questo studio ha presentato una panoramica delle convinzioni e delle influenze profondamente radicate che sono alla base delle strategie militari e nucleari della Russia. Si è basato su una combinazione di prospettive storiche, culturali e ideologiche per far luce sulle potenziali azioni e decisioni della Russia in merito alle sue capacità nucleari, con particolare attenzione alle NSNW.

La cultura strategica della Russia è caratterizzata da una visione del mondo a somma zero, che considera le relazioni internazionali come un campo di battaglia in cui i guadagni e le perdite sono assoluti. Questa prospettiva plasma le preferenze strategiche della Russia, compresa la sua dipendenza dalla deterrenza nucleare e il potenziale uso delle NSNW per contrastare le minacce percepite dalla NATO e da altri avversari. La Russia considera il proprio arsenale nucleare, in particolare le NSNW, uno strumento fondamentale per garantire la sicurezza nazionale e scoraggiare gli avversari attraverso la minaccia del primo uso, nonché per superare le debolezze convenzionali rispetto alla NATO.

Gli scenari sviluppati nel capitolo 4 evidenziano le potenziali situazioni in cui la Russia potrebbe prendere in considerazione l'impiego di NSNW. Questi scenari, basati su approfondimenti storici e culturali, sottolineano la complessità del processo decisionale e evidenziano l'importanza strategica

influenza della cultura sulla posizione nucleare della Russia. Sebbene alcuni scenari, come un conflitto convenzionale con la NATO o un attacco informatico di notevole entità, siano stati considerati più plausibili, il feedback degli esperti consultati per questo studio suggerisce che la Russia probabilmente intraprenderebbe diverse azioni preventive, come il riposizionamento delle sue forze nucleari o l'innalzamento dei livelli di allerta, prima di ricorrere all'uso di armi nucleari strategiche non nucleari come descritto negli scenari.

5.2. Implicazioni per gli alleati della NATO

Nell'affrontare le sfide poste dalla posizione nucleare della Russia, è essenziale che gli alleati della NATO prendano in considerazione sia le capacità nucleari che quelle convenzionali delle armi avanzate ¹⁹⁹. Le misure volte a rafforzare

la deterrenza convenzionale potrebbero includere un atteggiamento più assertivo, come le missioni di polizia aerea della NATO che utilizzano moderni velivoli a doppia capacità.

Considerando la cultura strategica della Russia e il suo profondo timore del dominio della NATO nel settore aerospaziale, ciò potrebbe offrire la potenziale per indurre un cambiamento nella posizione della Russia.

La NATO potrebbe, inoltre, ampliare e riflettere sul ruolo delle armi nucleari. Potrebbe, ad esempio, ampliare l'accordo di condivisione nucleare della NATO, schierando armi nucleari strategiche non nucleari (NSNW) nell'Europa orientale o negli Stati baltici o aggiungendo una capacità aerea sovrana alla deterrenza del Regno Unito. Sebbene il Regno Unito abbia annunciato nel giugno 2025 che avrebbe aderito agli accordi di condivisione nucleare della NATO e acquisito

F-35A a doppia capacità, la natura limitata del nucleare della NATO

gli accordi di condivisione potrebbero limitare l'efficacia di tale risposta deterrente. Ulteriori misure sottolineerebbero che la Russia non ha alcun diritto intrinseco a una sfera di influenza sugli Stati dell'ex Unione Sovietica, come affermato nella sua cultura strategica, rafforzando al contempo il carattere indipendente e democratico degli Stati membri della NATO. Questi sforzi sarebbero particolarmente rilevanti per gli alleati europei della NATO, poiché la questione delle armi nucleari strategiche russe, dal punto di vista della deterrenza, è prevalentemente una preoccupazione per il continente europeo, data la mancanza di armi nucleari strategiche europee sovrane e di opzioni sulla scala di escalation.⁽²⁰⁰⁾

Data la centralità delle armi nucleari nella cultura strategica della Russia e nella sua percezione di grande potenza, gli alleati della NATO dovrebbero anche prepararsi a ulteriori gesti strategici russi e all'incertezza geopolitica.²⁰¹ Allo stesso tempo, gli esperti consultati per questo studio hanno costantemente sottolineato che è improbabile che la Russia prenda in considerazione l'uso di armi nucleari se non in scenari più esistenziali. Ciononostante, gli Alleati potrebbero valutare in che modo una risposta coordinata potrebbe rafforzare la deterrenza contro un potenziale attacco russo all'Alleanza o la possibilità di un uso nucleare. Tale risposta potrebbe basarsi sulla Dichiarazione di Northwood del luglio 2025 e sul Gruppo direttivo nucleare istituito dal Regno Unito e dalla Francia. Per migliorare ulteriormente il coordinamento, il Regno Unito e gli Alleati dovrebbero continuare a condurre esercitazioni basate sui potenziali percorsi di escalation russi per acquisire una migliore comprensione delle dinamiche dell'Alleanza e

e sviluppare strategie per contrastare minacce specifiche.²⁰² Tali esercitazioni dovrebbero anche tenere conto dei rischi di un'escalation involontaria derivante dalle interazioni tra la NATO e le forze convenzionali russe, in particolare data la pratica delle forze armate russe di doppio uso, co-ospitare e mescolare capacità convenzionali e nucleari.²⁰³

Gli alleati dovrebbero anche ricostruire in modo visibile il tessuto connettivo tra le esercitazioni convenzionali e quelle nucleari.²⁰⁴ Il processo decisionale altamente centralizzato in Russia e le possibilità di errori di calcolo da parte del Cremlino significano che le azioni della Russia potrebbero avere conseguenze indesiderate. Pertanto, il Regno Unito, la Francia e gli altri alleati della NATO non dovrebbero ignorare i segnali nucleari della Russia e devono esercitare un giudizio prudente sui limiti della deterrenza strategica russa.⁽²⁰⁵⁾ Di conseguenza, le forze alleate dovrebbero mantenere la vigilanza nel monitorare i movimenti delle forze nucleari russe, comprese le NSNW (in particolare per quanto riguarda le basi), e investire nella ricerca per approfondire la comprensione della cultura strategica della Russia e delle modalità con cui vengono prese le sue decisioni in materia nucleare.

I partecipanti alle interviste consultati per questo studio hanno anche sottolineato la necessità di rafforzare la coerenza della NATO al fine di continuare a influenzare e scoraggiare collettivamente la Russia, sottolineando la necessità di migliorare la comprensione della cultura strategica russa.²⁰⁶ Un partecipante ha sottolineato che l'Occidente fa molta auto-deterrenza, sostenendo che si sente scoraggiato dalla Russia senza scoraggiare efficacemente la Russia.

200 Intervista RAND Europe, 19 marzo 2025.

201 Fink et al. (2024).

202 Fink et al. (2024).

203 van Hooft et al. (2023).

204 Intervista RAND Europe, 4 aprile 2025

205 Fink et al. (2024).

206 Intervista RAND Europe, 2 aprile 2025.

se stesso in cambio.²⁰⁷ Questa dinamica potrebbe essere vista come un esempio di controllo riflessivo, in cui le percezioni e le azioni di un avversario vengono manipolate per servire gli interessi russi. In risposta, è stato suggerito che dovrebbe esserci una maggiore comunicazione da parte del Gruppo di pianificazione nucleare della NATO, compresa la pubblicazione delle date delle riunioni, al fine di razionalizzare l'approccio alla deterrenza nucleare nel dibattito pubblico.²⁰⁸ Nel complesso, gli Alleati devono comunicare con la Russia in modo più coerente e chiaro. Poiché le NSNW sono un problema particolarmente europeo a causa dei vincoli geografici, è fondamentale rafforzare e sviluppare la coesione europea. ⁽²⁰⁹⁾

Una potenziale strategia per gli Alleati della NATO suggerita da uno degli intervistati sarebbe quella di concentrarsi sulla delegittimazione delle armi nucleari, ad esempio attraverso una politica dichiarativa di "non primo uso".²¹⁰ Ciò comporterebbe un fermo impegno da parte della NATO, e in particolare della Francia, del Regno Unito e degli Stati Uniti, ad astenersi dall'uso nucleare. I sostenitori sostengono che, come si è visto nella iniziale reazione globale contro le armi nucleari a seguito dell'invasione su larga scala dell'Ucraina da parte della Russia, un messaggio chiaro e coerente potrebbe essere utilizzato per raccogliere il sostegno internazionale, compreso quello del Sud del mondo, e trasferire l'onere dell'escalation sulla Russia. ⁽²¹¹⁾

Tuttavia, l'ostacolo principale a un tale approccio non è solo politico, ma fondamentalmente di credibilità. In pratica, pochissimi Stati – tra cui la Russia o gli alleati occidentali – considerano credibile una politica di non primo uso (come quella dichiarata dalla Cina), data la sfiducia di fondo tra gli avversari. Nel

contesto di profonda sfiducia tra la NATO e la Russia, e con la deterrenza estesa della NATO che si basa sulla possibilità di un uso nucleare in casi estremi, una politica di non primo uso della NATO difficilmente convincerà Mosca o rassicurerà le popolazioni della NATO. Senza una credibile fiducia nella sua attuazione, una politica di non primo uso

diventa nel migliore dei casi simbolica e nel peggiore inefficace come deterrente. L'adozione di una politica dichiarata di non primo uso sarebbe quindi politicamente controversa e in definitiva inattuabile, poiché

ciò minerebbe direttamente il principio della deterrenza estesa degli Stati Uniti, un aspetto fondamentale degli sforzi di deterrenza della NATO in Europa. Pertanto, lo sviluppo di piani di emergenza per una risposta più rapida a potenziali segnali nucleari russi rappresenta un approccio più praticabile.

Ad esempio, nel 2022, l'Occidente ha inizialmente faticato a rispondere in modo efficace e coerente ai segnali e alle minacce nucleari della Russia, ma si è osservata una posizione più assertiva quando i funzionari francesi hanno ricordato alla Russia le capacità nucleari della Francia dopo l'annuncio della Russia di aver messo in stato di allerta il proprio arsenale nucleare.²¹² Sebbene i leader occidentali possano esitare ad allarmare le loro popolazioni, una possibile soluzione sarebbe quella di trovare il modo per ricordare alla Russia che il conflitto nucleare non è una questione unilaterale.²¹³

5.3. Aree di ulteriore ricerca

Per gli alleati della NATO – in particolare Francia, Regno Unito e Stati Uniti, ma anche potenze non nucleari – e per i responsabili politici o gli analisti che si occupano di sicurezza internazionale e deterrenza nucleare,

207 Intervista RAND Europe, 28 marzo 2025.

208 Intervista RAND Europe, 4 aprile 2025.

209 Interviste RAND Europe, 28 marzo 2025 e 9 aprile 2025.

210 Intervista RAND Europe, 4 marzo 2025.

211 Intervista RAND Europe, 4 marzo 2025.

212 Intervista RAND Europe, 6 marzo 2025.

213 Intervista RAND Europe, 6 marzo 2025.

I risultati di questo breve studio evidenziano l'importanza di comprendere i fondamenti culturali e ideologici delle decisioni strategiche della Russia. Tale comprensione contribuirebbe a guidare la pianificazione strategica e gli sforzi di gestione delle crisi, in particolare per quanto riguarda la spinta a rafforzare la deterrenza, contribuendo così a mitigare i rischi associati a potenziali scenari di escalation nucleare che coinvolgono la Russia.

Mentre le dinamiche della sicurezza globale continuano ad evolversi, questa ricerca rafforza la necessità di un'analisi e di un dialogo continui sulle culture strategiche e sul loro impatto sulla sicurezza internazionale. Il rapporto fornisce una comprensione di base, ma serve anche come invito all'azione per ulteriori ricerche sulle implicazioni della cultura strategica sulla politica nucleare e sulla diplomazia internazionale.

Studi futuri potrebbero esplorare la divergenza tra la percezione russa e quella occidentale delle NSNW, con particolare attenzione alla potenza e ai sistemi di lancio. Ciò potrebbe contribuire a chiarire i malintesi e allo

sviluppo di misure di deterrenza più efficaci. Inoltre, tale ricerca identificherebbe più chiaramente le aree in cui la posizione nucleare della Russia diverge in modo significativo da quella occidentale, nonché le aree di somiglianza.

Inoltre, modelli di simulazione o giochi di guerra potrebbero esaminare i percorsi di escalation russi e il processo decisionale in vari scenari di cultura strategica, potenzialmente scoprendo vulnerabilità che la NATO e paesi come la Francia e il Regno Unito potrebbero sfruttare per rafforzare le loro strategie di difesa. Infine, poiché la possibilità di un conflitto tra la NATO e la Russia non può escludere un conflitto tra la NATO e la Russia nel prossimo futuro e data la filosofia di deterrenza della Russia che assomiglia più ai concetti occidentali di deterrenza intra-bellica, sarebbe utile esaminare quali meccanismi esistono per gestire e allentare un conflitto in corso tra la Russia e la NATO, compreso quello nucleare.

Riferimenti

- Adamsky, Dmitry. 2020. "La campagna russa in Siria: cambiamento e continuità nella cultura strategica". *Journal of Strategic Studies* 43(1): 104-25.
- . 2021. La teoria aerospaziale della vittoria di Mosca: ipotesi occidentali e realtà russa. Documento occasionale CNA. Al 3 aprile 2025: <https://www.cna.org/reports/2021/03/moscows-aerospace-theory-of-victory>
- . 2024. *Il modo russo di deterrenza: cultura strategica, coercizione e guerra*. Stanford: Stanford University Press.
- . 2025. "Quo Vadis, deterrenza russa? Cultura strategica e innovazioni coercitive". *International Security* 49(3): 50–83. doi: 10.1162/isec_a_00502
- Barabashev, Alexey G. & Sergey A. Semenov. 2019. "Pianificazione strategica locale: il caso della Russia". In *Pianificazione strategica nelle comunità locali*, a cura di Călin E. Hînțea, Marius C. Profiroiu & Tudor C. Țiclău, 115–56. Cham: Palgrave Macmillan. doi: 10.1007/978-3-030-03436-8_5
- Barnes, Ian. 2015. *Impero inquieto: Atlante storico della Russia*. Boston, MA: Harvard University Press.
- Becker, Miriam D. 1993. *Cultura strategica e difesa missilistica balistica: Russia e Stati Uniti*. Monterey, CA: Naval Postgraduate School.
- Berzins, Janis. 2023. "Russia's strategic maximalism and its limits." In *War Changes Everything: Russia After Ukraine*, a cura di Mark Ozawa, 17–25. Roma: NATO Defense College.
- Binnendijk, Anika, Dara Massicot, Anthony Adler, John J. Drennan, Khrystyna Holynska, Katya Migacheva, Marek N. Posard e Yuliya Shokh. 2023. *Politica e competenza del personale militare russo: riforme e tendenze, 1991-2021*. Santa Monica, California: RAND Corporation. RR-A1233-6. Al 25 marzo 2025: https://www.rand.org/pubs/research_reports/RAA1233-6.html
- Borozna, Angela. 2022. *Le fonti dell'assertività della politica estera russa*. New York: The Graduate Center, CUNY.
- Boston, Scott & Dara Massicot. 2017. *Il modo di fare guerra della Russia: un manuale introduttivo*. Santa Monica, California: RAND Corporation. PE-231-A. Al 12 marzo 2025: <https://www.rand.org/pubs/perspectives/PE231.html>
- Busygina, Irina. 2016. "La Russia di Putin: la strategia di costruzione dello Stato". *Russian Politics* 1(1): 70–94. All'8 aprile 2025: https://brill.com/view/journals/ruo/1/1/article-p70_4.xml
- Dagi, Dogachan. 2020 "La posizione russa sulla responsabilità di proteggere: la cultura strategica è importante?". *Journal of Asian Security and International Affairs* 7(3): 370–86. All'8 aprile 2025: <https://journals.sagepub.com/doi/full/10.1177/2347797020962667>
- Davies, Philip H.J. & Toby Steward. 2022. "Nessuna guerra per le vecchie spie: Putin, il Cremlino e l'Intelligence." RUSI, 20 maggio. Al 1° agosto 2025: <https://www.rusi.org/explore-our-research/publications/commentary/no-war-old-spies-putin-kremlin-and-intelligence>

Drozdova, Katya. 2021. "Strategic Faith in Russia: Cultural DNA and Managed Pluralism" (La fede strategica in Russia: DNA culturale e pluralismo controllato). *Review of Faith and International Affairs* 19(2): 88–101.

Eitelhuber, Norbert. 2009. "L'orso russo: la cultura strategica russa e le sue implicazioni per l'Occidente". *Connections* 9(1): 1-28. All'8 aprile 2025:

<https://www.jstor.org/stable/26326192?seq=1>

Fink, Anya, Gabriela Iveliz Rosa-Hernandez & Cornell Overfield. 2024. *Mosca non crede alle lacrime: l'establishment politico-militare russo discute la credibilità delle minacce nucleari e il potenziale impiego di armi nucleari*.

Centro per l'analisi navale. Al 20 marzo 2025: <https://www.cna.org/reports/2024/09/moscow-does-not-believe-in-tears>

Frederick, Bryan, Mark Cozad & Alexandra Stark. 2023. *Escalation nella guerra in Ucraina: lezioni apprese e rischi per il futuro*.

Santa Monica, California: RAND Corporation. RR-A2807-1. Al 13 marzo 2025: https://www.rand.org/pubs/research_reports/RR-A2807-1.html

Galeotti, Mark. 2023. "Il tramonto dei tecnocrati e il trionfo dell'autocrazia nel tardo putinismo". In *War Changes Everything: Russia After Ukraine*, a cura di Mark Ozawa, 49-57. Roma: NATO Defense College.

Gatov, Vasily. 2016. "Contagious tales of Russian origin and Putin's evolution" (Racconti contagiosi di origine russa e l'evoluzione di Putin). *Society* 53: 619-24. All'8 aprile 2025:

<https://link.springer.com/article/10.1007/s12115-016-0074-9>

German, Tracey. 2020. "Sfruttare il potenziale di protesta: la cultura strategica russa e le rivoluzioni colorate". *Contemporary Security Policy* 41(4): 541–63. All'8 aprile 2025:

<https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/13523260.2020.1757251>

Giles, Keir. 2023. "L'intimidazione nucleare russa: come la Russia usa le minacce nucleari per influenzare le risposte occidentali all'aggressione". Chatham House, marzo. Al 13 marzo 2025: <https://www.chathamhouse.org/sites/default/files/2023-04/2023-03-29-russian-nuclear-intimidation-giles.pdf>

Götz, Elias & Jørgen Staun. 2022. "Perché la Russia ha attaccato l'Ucraina: cultura strategica e narrazioni radicalizzate". *Contemporary Security Policy* 43(3): 482–97.

Grajewski, Nicole. 2024. "La dottrina nucleare aggiornata della Russia non è un progetto per l'uso delle armi. Il suo valore principale è la manipolazione". Carnegie Endowment for International Peace, 26 novembre. Al 13 marzo 2025: <https://carnegieendowment.org/emissary/2024/11/russia-nuclear-doctrine-update-weapons-use-sovereignty?lang=en>

Grisé, Michelle, Mark Cozad, Anna M. Dowd, Mark Hvizda, John Kennedy, Marta Kepe, Clara de Lataillade, Krystyna Marcinek e David Woodworth. 2024. *L'esercito russo dopo l'Ucraina: possibili percorsi per la ricostituzione postbellica delle forze armate russe*.

Santa Monica, California: RAND Corporation. RR-A2713-1. Al 12 marzo 2025: https://www.rand.org/pubs/research_reports/RR-A2713-1.html

Grossfeld, Elena. 2025. "Il declino delle capacità di ricognizione satellitare della Russia e le sue implicazioni per la sicurezza e la stabilità internazionale". *International Journal of Intelligence and Counter Intelligence* 38(1): 1-30.

Herd, Graeme P. 2022. *Comprendere il comportamento strategico della Russia: cultura strategica imperiale e codice operativo di Putin*. Abingdon: Routledge.

- Hesse, Valeriia. 2024. "La coercizione nucleare ibrida della Russia: intenzioni e conseguenze". In *Strategia di risposta medica in caso di emergenza radiologica causata dalla guerra in Ucraina*, a cura di Florin-Catalin Cirstoiu, Victor Juc, Corina Pop, Petre Min e Cristian Barna, 169-79. NATO Science for Peace and Security Series B: Physics and Biophysics. Dordrecht: Springer. doi: 10.1007/978-94-024-2266-5_17
- Igumnova, Lyudmila. 2011. "La cultura strategica della Russia tra la visione del mondo americana e quella europea". *Journal of Slavic Military Studies* 24(2): 253–73.
- Istituto di economia mondiale e relazioni internazionali (IMEMO). 2022. "Il fattore nucleare nel conflitto ucraino - Rapporto analitico IMEMO". Centro di analisi navale, 28 ottobre. Al 26 marzo 2025: <https://www.cna.org/reports/2024/09/Moscow-Does-Not-Believe-in-Tears.pdf>
- Jackson, Jon. 2022. "Putin sa che una guerra con la NATO è una guerra che potrebbe perdere: Pentagono". *Newsweek*, 11 maggio. Al 8 settembre 2023: <https://www.newsweek.com/vladimir-putin-russia-nato-war-concerns-lloyd-austin-mark-milley-1705763>
- Johnson, Dave. 2016. "Le armi nucleari nell'approccio della Russia al conflitto". Fondation pour la Recherche Stratégique, *Recherches & documents* 06/2016. Al 13 marzo 2025: <https://www.frstrategie.org/web/documents/publications/recherches-et-documents/2016/201606.pdf>
- Johnson, Jeannie L., Kerry M. Kartchner & Jeffrey A. Larsen (a cura di). 2009. *Cultura strategica e armi di distruzione di massa: approfondimenti culturali sulla definizione comparativa delle politiche di sicurezza nazionale*. New York: Palgrave MacMillan.
- Kanet, Roger E. & Dina Moulioukova. 2021. *Russia and the World in the Putin Era*. Londra: Routledge. doi: 10.4324/9781003190417
- Karaganov, Sergei. 2024. "Un'era di guerre? Articolo uno." *Russia in Global Affairs*, 1 gennaio. Al 26 marzo 2025: <https://eng.globalaffairs.ru/articles/an-age-of-wars-articolo-uno/>
- . 2023. "Una decisione difficile ma necessaria". *Russia in Global Affairs*, 13 giugno. Al 26 marzo 2025: <https://eng.globalaffairs.ru/articles/a-difficult-but-necessary-decision/>
- Kaszeta, Dan. 2025. "Valutare la minaccia delle armi nucleari tattiche". *European Security and Defence*, 17 marzo. Al 20 marzo 2025: <https://euro-sd.com/2025/03/articles/43125/weighing-the-threat-of-tactical-nuclear-weapons/>
- Kaushal, Sidharth & Matthew Savill. 2024. "Il missile balistico Oreshnik: dalla Russia con amore?". *RUSI*, 10 dicembre. Al 28 marzo 2025: <https://www.rusi.org/explore-our-research/publications/commentary/missile-balistico-oreshnik-russia-amore>
- Kerrane, Evan. 2022. "La cultura strategica di Mosca: il militarismo russo in un'era di competizione tra grandi potenze". *Journal of Advanced Military Studies*, numero speciale: 69-87.
- Kobrin, Kirill. 2016. "Il ruolo della Russia sulla scena mondiale: una politica estera sovietica senza l'URSS?". *OpenDemocracy*, 23 novembre. Al 20 ottobre 2023: <https://www.opendemocracy.net/en/odr/russia-s-role-on-world-stage-soviet-foreign-policy-without-ussr/>
- Kofman, Michael, Anya Fink, Dmitry Gorenburg, Mary Chesnut, Jeffrey Edmonds e Julian Waller. 2021. "Strategia militare russa: principi fondamentali e concetti operativi". Centro di analisi navale. Al 7 maggio 2025: <https://www.cna.org/reports/2021/10/russian-military-strategy-core-tenets-and-concepts>

Cremlino. 2023. "Riunione del Valdai International Discussion Club". 5 ottobre. Al 26 marzo 2025: <http://en.kremlin.ru/events/president/news/72444>

— — —. 2025. "Comandante in capo delle forze armate". Al 8 aprile 2025: <http://en.kremlin.ru/structure/president/authority/commander>

Kristensen, Hans M., Matt Korda & Eliana Johns. 2023. "Armi nucleari francesi, 2023". *Bulletin of the Atomic Scientists* 79(4): 272–81. doi: 10.1080/00963402.2023.2223088

Kristensen, Hans M., Matt Korda, Eliana Johns & Mackenzie Knight. 2024a. "Armi nucleari russe, 2024". *Bollettino degli scienziati atomici* 80(2): 118–45.

— — —. 2024b. "Armi nucleari del Regno Unito, 2024". *Bollettino degli scienziati atomici* 80(6): 394–407. doi: 10.1080/00963402.2024.2420550

— — —. 2025. "Armi nucleari degli Stati Uniti, 2025". *Bollettino degli scienziati atomici* 81(1): 53–79. doi: 10.1080/00963402.2024.2441624

Ministero degli Affari Esteri della Federazione Russa. 2024. "Fondamenti della politica statale della Federazione Russa in materia di deterrenza nucleare". 19 novembre. Al 20 marzo 2025: https://mid.ru/en/foreign_policy/international_safety/regprla/1434131/

Monaghan, Andrew. 2020. "Come Mosca intende la guerra e la strategia militare". Centro di analisi navale. Al 24 aprile 2025: <https://www.cna.org/reports/2020/11/how-moscow-understands-war>

Neumann, Iver. 2008. "La Russia come grande potenza, 1815-2007". *Journal of International Relations and Development* 11(2): 128-51. Come dell'8 aprile 2025: <https://link.springer.com/article/10.1057/jird.2008.7>

Nieman, Craig M. 2016. *Deterrenza e impegno: un approccio strategico misto a una Russia in ripresa*. Norfolk, Virginia: Joint Forces Staff College.

Osflaten, Amund. 2020. "La cultura strategica russa dopo la guerra fredda: il primato delle forze convenzionali". *Journal of Military and Strategic Studies* 20(2). All'8 aprile 2025: <https://jmss.org/article/view/67865>

Podvig, Pavel (a cura di). 2023. *Esperimento di verifica di Menzingen: verificare l'assenza di armi nucleari sul campo*. UNIDIR. Al 17 marzo 2025: <https://unidir.org/publication/menzingen-verification-experiment-verifying-the-absence-of-nuclear-weapons-in-the-field/>

Podvig, Pavel & Javier Serrat. 2017. *Rinchiudetele: armi nucleari non strategiche a dispiegamento zero in Europa*. UNIDIR. Al 17 marzo 2025: <https://unidir.org/files/publication/pdfs/lock-them-up-zero-deployed-non-strategic-nuclear-weapons-in-europe-en-675.pdf>

Prozorova, Yulia. 2024. "Democrazia rivista: immaginario democratico e autocrazia emergente nella Russia post-sovietica". *American Behavioral Scientist* 68(13): 1683–702. All'8 aprile 2025: <https://journals.sagepub.com/doi/full/10.1177/00027642241267937>

Radin, Andrew, Lynn E. Davis, Edward Geist, Eugeniu Han, Dara Massicot, Matthew Povlock, Clint Reach, Scott Boston, Samuel Charap, William Mackenzie, Katya Migacheva, Trevor Johnston e Austin Long. 2019. *Il futuro dell'esercito russo: le capacità di combattimento terrestre della Russia e le implicazioni per la competizione tra Stati Uniti e Russia*. Santa Monica, California: RAND Corporation. RR-3099-A. Al 25 marzo 2025: https://www.rand.org/pubs/research_reports/RR3099.html

Reach, Clint, Alyssa Demus, Michelle Grisé, Khrystyna Holynska, Christopher Lynch, Dara Massicot e David Woodworth. 2023. *L'evoluzione della Russia verso un'operazione strategica unificata: l'influenza della geografia e della capacità convenzionale*. Santa Monica, California: RAND Corporation. RR-A1233-8. Al 12 marzo 2025:

https://www.rand.org/pubs/research_reports/RRA1233-8.html

Ritchie, Nick e John Walker. 2024. *Irreversibilità e disarmo nucleare: il caso della denuclearizzazione della Royal Air Force*. Università di York, aprile. Al 26 marzo 2025:

<https://www.york.ac.uk/media/politics/documents/yorkindproject/2024%20Report3%20Ritchie%20&%20Walker%20Denuclearising%20the%20RAF.pdf>

Schneider, Mark B. 2018. "Russian Nuclear 'de-Escalation' of Future War" (La "de-escalation" nucleare russa della guerra futura). *Comparative Strategy* 37(5): 361–72.

Sinovets, Polina. 2023. "La posizione nucleare nella guerra della Russia contro l'Ucraina: "deterrenza offensiva" in corso". In *War Changes Everything: Russia After Ukraine*, a cura di Mark Ozawa, 27–37. Roma: NATO Defense College.

Snyder, Jack. L. 1977. *La cultura strategica sovietica: implicazioni per opzioni nucleari limitate*. Santa Monica, California: RAND Corporation. R-2154-AF. Al 13 marzo 2025: <https://www.rand.org/pubs/reports/R2154.html>

Surkov, Vladislav. 2008. "La cultura politica russa: il punto di vista dall'utopia". *Russian Social Science Review* 49(6): 81–97. Al 8 aprile 2025: <https://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/10611428.2008.11065310>

Trenin, Dmitri, Sergei Avakyan & Sergei Karaganov. 2024. *Da contenimento a deterrenza: armi nucleari, geopolitica, strategia di coalizione*. Istituto di economia e strategia militare. Al 17 marzo 2025: <https://karaganov.ru/en/from-restraining-to-detering/>

Tsygankov, Andrey. 2008. "L'assertività internazionale della Russia. Cosa significa per l'Occidente?" *Problems of Post-Communism* 55(2): 38–55. All'8 aprile 2025: <https://www.tandfonline.com/doi/abs/10.2753/PPC1075-8216550204>

Governo del Regno Unito. 2025a. "Dichiarazione di Northwood: 10 luglio 2025 (Dichiarazione congiunta Regno Unito-Francia sul nucleare)". Al 21 luglio 2025: <https://www.gov.uk/government/news/northwood-declaration-10-july-2025-uk-france-joint-nuclear-statement>

—. 2025b. "Il Regno Unito acquisterà gli F-35A e aderirà alla missione nucleare della NATO mentre il governo rafforza la sicurezza nazionale e garantisce dividendi di difesa". Al 21 luglio 2025: <https://www.gov.uk/government/news/uk-to-purchase-f-35as-and-join-nato-nuclear-mission-as-government-steps-up-national-security-and-delivers-defence-dividend>

van Hooft, Paul & Davis Ellison. 2023. "Stabilità strategica: deterrenza e controllo degli armamenti. Paura buona, paura cattiva. Come gli investimenti europei nella difesa potrebbero essere sfruttati per riavviare i negoziati sul controllo degli armamenti con la Russia". Centro studi strategici dell'Aia. Al 13 marzo 2025: <https://hcss.nl/wp-content/uploads/2023/04/Good-Fear-Bad-Fear-How-European-defence-investments-could-be-leveraged-to-restart-arms-control-negotiations-with-Russia.pdf>

van Hooft, Paul, Davis Ellison & Tim Sweijjs. 2023. "Pathways to Disaster: Russia's War against Ukraine and the Risks of Inadvertent Nuclear Escalation" (Percorsi verso il disastro: la guerra della Russia contro l'Ucraina e i rischi di un'escalation nucleare involontaria). Centro studi strategici dell'Aia. All'11 luglio 2025: <https://hcass.nl/report/pathways-to-disaster-russias-war-against-ukraine-and-the-risks-of-inadvertent-nuclear-escalation/>

Ven Bruusgaard, Kristin. 2020. "Strategia nucleare russa e inferiorità convenzionale". *Journal of Strategic Studies* 44(1): 3–35.

Wachs, Lydia. 2023. "Roulette nucleare russa? Élite e dibattiti pubblici sulle armi nucleari a Mosca dopo l'Ucraina". *Nonproliferation Review* 30(4–6): 173–96.

Woolf, Amy. 2019. "Le armi nucleari della Russia: dottrina, forze e modernizzazione". Servizio di ricerca del Congresso, R45681. Al 1° agosto 2025: https://www.everycrsreport.com/files/20190805_R45861_4fec5fd308ff89017eaef67fa51e880bb23b9166.pdf

Zysk, Katarzyna. 2017. "Armi nucleari non strategiche nella dottrina militare russa in evoluzione". *Bulletin of the Atomic Scientists* 73(5): 322–7. doi: 10.1080/00963402.2017.1362908

———. 2018. "Escalation e armi nucleari nella strategia militare russa". *RUSI Journal* 163(2): 4–15. doi: 10.1080/03071847.2018.1469267

Allegato A. Elenco degli intervistati

Nome	Organizzazione	Posizione
Anonimo	Organizzazione non specificata	Posizione non specificata
Anonimo	Organizzazione non specificata	Posizione non specificata
Anonimo	Ministero della Difesa britannico	Senior Principal Analista
Artur Kacprzyk	Istituto polacco di affari internazionali (PISM)	Deterrenza nucleare Analista
Clint Reach	RAND US	Ricercatore internazionale nel campo della difesa
Jeffrey Michaels	RAND Europe	Associato
John Foreman	RAND Europe	Associato
Steven Pifer	Brookings	Ricercatore senior non residente
Pavel Podvig	Progetto sulle forze nucleari russe	Direttore
William Alberque	Istituto internazionale per gli studi strategici	Ex direttore della strategia, tecnologia e controllo degli armamenti

Allegato B. Elenco completo degli scenari di cultura strategica

1. Escalation per de-escalation:

- **Scenario:** in un conflitto convenzionale in cui la Russia si senta sopraffatta dalle forze della NATO, potrebbe impiegare un'arma nucleare a basso potenziale per segnalare la propria volontà di intensificare il conflitto, costringendo così gli avversari a negoziare o ritirarsi.
- **Ragionamento strategico:** questo approccio è in linea con la necessità percepita dalla Russia di dimostrare determinazione e proteggere la propria sovranità, sfruttando le armi nucleari per ripristinare la stabilità strategica.

2. Uso difensivo in un conflitto regionale:

- **Scenario:** di fronte a una significativa minaccia militare in un conflitto regionale, come come in Europa orientale, la Russia potrebbe utilizzare armi nucleari tattiche per fermare l'avanzata delle forze nemiche e proteggere la propria integrità territoriale.
- **Motivazioni strategiche:** radicata in una posizione difensiva, riflette l'importanza storica attribuita alla protezione del territorio russo e al mantenimento dell'influenza regionale.

3. Deterrenza contro l'espansione della NATO:

- **Scenario:** in risposta all'allargamento della NATO o alle esercitazioni militari vicino ai propri confini, la Russia potrebbe condurre un attacco dimostrativo utilizzando un'arma nucleare a basso potenziale per scoraggiare ulteriori invasioni.
- **Motivazione strategica:** questo scenario sottolinea la cultura strategica della Russia che considera la NATO una minaccia primaria e utilizza le armi nucleari per scoraggiare le aggressioni percepite.

4. Diplomazia coercitiva:

- **Scenario:** durante una crisi geopolitica, la Russia potrebbe minacciare o condurre un attacco nucleare limitato per costringere gli avversari a fare concessioni politiche o a revocare le sanzioni economiche.
- **Motivazione strategica:** ciò riflette la storica disponibilità a ricorrere alle minacce nucleari come strumento di politica estera per raggiungere obiettivi politici.

5. Risposta a un attacco informatico o aerospaziale:

- **Scenario:** se la Russia percepisce un attacco informatico o aerospaziale debilitante come una minaccia esistenziale, potrebbe ricorrere ad armi nucleari tattiche per reagire e segnalare la sua determinazione a difendere i propri interessi nazionali.
- **Motivazione strategica:** questo scenario si basa sulla visione della Russia dei domini informatico e aerospaziale come fondamentali per la sicurezza nazionale e sulla necessità di mantenere una deterrenza strategica.

6. Attacco preventivo in caso di escalation della crisi:

- **Scenario:** in una crisi in rapida escalation in cui la Russia prevede un imminente attacco su larga scala, potrebbe utilizzare armi nucleari tattiche in modo preventivo per neutralizzare obiettivi militari chiave.
- **Motivazione strategica:** ciò è in linea con la cultura strategica dell'azione preventiva volta a prevenire minacce schiaccianti e a mantenere il vantaggio strategico.

7. Uso dimostrativo in una situazione non bellica:

- **Scenario:** per dimostrare la propria capacità e determinazione, la Russia potrebbe condurre un test nucleare a basso rendimento o un attacco controllato in un'area remota senza un coinvolgimento militare diretto.
- **Motivazione strategica:** questo scenario dimostra una strategia volta a mettere in mostra la capacità nucleare per rafforzare la deterrenza e il messaggio strategico.